WorldCup USA94

IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

F2277
Chi ci sceglie non ha che l'imbarazzo della scelta:
VIA LOCCHI 19/A
VIA DIAZ 6
A TRIESTE
AGENZIA GENERALE DI TRIESTE
Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI
Via Locchi 19/A (orario: 8.30/17.45 - sabato 8.00/12.30)
Via Diaz 6 (orario: 8.00/14.00 - sabato 8.00/12.30)
Tel. 312.400 (centralino unico)

LA GERMANIA A STENTO RIESCE A SUPERARE LA COREA DEL SUD - BOLIVIA SUPERATA DALLA SPAGNA OPPORTUNISTA

I Panzern avanti coi brividi

USA '94

I primi responsi: restano in gioco 16 rappresentative

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	2-1
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	0-1
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	0-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
ROMANIA	6	3	2	0	1	5	5
SVIZZERA	4	3	1	1	1	5	4
USA	4	3	1	1	1	3	2
COLOMBIA	3	3	1	0	2	4	5

Passano il turno: ROMANIA e SVIZZERA

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	3-0
24-6	Detroit	Svezia-Russia	3-1
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	-
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BRASILE	6	2	2	0	0	5	0
SVEZIA	4	2	1	1	0	5	3
CAMERUN	1	2	0	1	1	2	5
RUSSIA	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	0-0
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	1-3
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	3-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
GERMANIA	7	3	2	1	0	5	3
SPAGNA	5	3	1	2	0	6	4
SUD COREA	2	3	0	2	1	4	5
BOLIVIA	1	3	0	1	2	1	4

Passano il turno: GERMANIA e SPAGNA

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	2-1
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	4-0
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
ARGENTINA	6	2	2	0	0	6	1
NIGERIA	3	2	1	0	1	4	2
BULGARIA	3	2	1	0	1	4	3
GRECIA	0	2	0	0	2	0	7

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	1-0
24-6	Orlando	Messico-Eire	2-1
28-6	New York	Eire-Norvegia	-
28-6	Washington	Italia-Messico	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
MESSICO	3	2	1	0	1	2	2
EIRE	3	2	1	0	1	2	2
ITALIA	3	2	1	0	1	1	1
NORVEGIA	3	2	1	0	1	1	1

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	1-0
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	2-1
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	-
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BELGIO	6	2	2	0	0	2	0
ARABIA S.	3	2	1	0	1	3	3
OLANDA	3	2	1	0	1	2	2
MAROCCO	0	2	0	0	2	1	3

3-2

MARCATORI: 11' Klinsmann, 20' Riedle, 35' Klinsmann, 53' Hwang, 63' Hong
GERMANIA: Illgner, Effenberg (76' Helmer), Koehler, Matthaeus (69' Moeller), Berthold, Brehme, Haessler, Buchwald, Sammer, Riedle, Klinsmann.
COREA : Choi (46' Won Jae), Kim Pan, Park, Hong, Choi Yung (31' Chung), Shin, Noh, Lee, Ko, Kim Jo Sung, Hwang
ARBITRO: Quiniou (Francia)
NOTE: pomeriggio caldo ma molto ventilato, spettatori quasi 70 mila. Ammoniti Brehme, Effenberg, Klinsmann, Choi

DALLAS — Clamoroso al Cotton Bowl. La Germania ha salvato la vittoria coi denti. Pur con tre gol di vantaggio, i tedeschi hanno sofferto il senso dell'onore e del dovere della Corea, nazionale che lascia Usa 94 con la simpatia di tutti gli spettatori di Dallas.

Coreani in pressing fastidioso, perchè molto veloci. Però è la Germania che, praticona, riesce a far fruttare subito e bene ogni avanzata. La difesa coreana non è proprio a prova di scippo, anzi. Forse è troppo buona e lascia alle punte tedesche lo spazio e i secondi utili per controllare il pallone e per mirare. Così arriva il primo gol di Klinsmann. In area si alza l'oggetto per poi andare a rete con una sforbiciata. Bellissimo, ma sembra un allenamento.

Al 20' Guido Buchwald in spaccata spinge il pallone sul palo, il portiere Choi resta di sasso: palo e Riedle entra a depositare con tutto comodo.

La Corea imposta benissimo, con precisione e velocità, e chiama Bodo Illgner al lavoro. Prima alza in corner un secco tiro di Kim Jo Sung, poi Cho sballa il tiro in corsa, quand'era solo in area. Davvero uno spreco.

Al 35' ancora troppo facile per Klinsmann il controllo e la battuta decisa a rete. Nessun difensore a pressarlo, a provare il tackle, magari rischiando il fallo da rigore. Per tutta risposta, la Corea libera in area Wang. Illgner esce da disperato e ribatte col corpo in calcio d'angolo.

La ripresa tutta nel segno della Corea che ha sballottato di qua e di là i campioni tedeschi. E' bastato cambiare il portiere Choi con Lee Won Jae. Al 53' Hwang, liberato da un triangolo di Kim, alza sopra il corpo di Ilgner in uscita. E poi insistono ancora con Hong, autore di una stecca da 30 metri che piega le mani del portiere tedesco.

L'incubo coreano continua, e dobbiamo contare non meno di tre uscite sui piedi di Illgner e due voli per salvare la Germania da una vergogna. Ma l'arbitro Quiniou è uomo d'onore.

Br. Lino.

Jurgen Koehler si butta ai piedi del coreano Hwang.

Spagna 3
Bolivia 1

MARCATORI: 19' Guardiola su rigore, 65' Caminero, 66' aut. Voro, 69' Caminero.
SPAGNA: Zubizarreta, Ferrer, Sergi, Guerrero, Abelardo, Voro, Goicoechea, Guardiola (dal 68' Bakero), Julio Salinas, Caminero, Felipe (dal 45' Hierro).
BOLIVIA: Trucco, Borja, Sandy, Rimba, Jorge Pena, Soria (dal 62' Castillo), Erwin Sanchez, Melgar, Soruco, Ramallo, Ramos (dal 45' Moreno).
ARBITRO: Badilla Sequeira (Costarica).
NOTE: spettatori 63 mila circa. Ammoniti Ferrer e Caminero.

CHICAGO — Qualche batticuore di troppo, ma sostanziale superiorità tecnica e tattica: la Spagna liquida così la pratica-Bolivia e stacca il biglietto per gli ottavi di finale. L'incontro, piuttosto noioso nel primo tempo, ha vissuto una ripresa scoppiettante, con il toro sudamericano lanciato a testa bassa alla ricerca della rimonta e infilzato impietosamente dai più smaliziati matadores iberici.

La Bolivia non inizia neanche male. Per i primi dieci minuti i verdi di Azkargorta mettono in difficoltà le Furie Rosse con pressing asfissiante e aggressivo a centrocampo. Al 2' un tiraccio improvviso da 30 metri di Ramallo coglie l'incrocio dei pali della porta spagnola. Ma quello boliviano è un fuoco di paglia, che si spegne con il contributo dell'arbitro, il costaricano Badilla Sequeira: al 18' Felipe ruzzola in area nel tentativo di raccogliere un innocuo lancio proveniente dalla trequarti. Fischio: i più pensano a un fuorigioco dell'attaccante iberico, invece Badilla Sequeira indica il dischetto. Il fallo? Una presunta spinta di Borja. Guardiola batte il rigore e non sbaglia.

Fila via senza eccessive emozioni il resto della prima frazione di gioco. Nel secondo tempo la Bolivia inserisce due punte, sbilanciandosi in avanti. Ne approfitta la Spagna che al 57' prende un palo con Caminero; al 65' lo stesso s'infila in area su assist di Sergi e quasi dalla linea di fondo insacca.

Neanche il tempo di gioire che gli iberici si ritrovano nuovamente sul collo il fiato boliviano: il solito tiraccio dalla lunga distanza di Erwin Sanchez stavolta incoccia il ginocchio di Voro. Il pallone s'impenna e scavalca Zubizarreta.

Ma anche la speranza sudamericana del pareggio dura lo spazio di un amen. L'assedio all'area spagnola viene interrotto da un rovesciamento di fronte: pennellata di Ferrer, Caminero (ancora lui!) stoppa di petto e con un diagonale di destro chiude definitivamente il discorso.

a. b.

ITALIA-MESSICO SECONDO TRADIZIONE, SI SPERA

Azzurri, nonostante tutto

Torna Maldini in campo - Il Palazzo della Fifa si mostra ostile

ROMA - All'ultimo respiro. E non solo per il caldo che oggi ambienterà a Washington, capitale delle scartoffie e delle diplomazie, un memorabile mezzogiorno di fuoco. In Italia saranno le 18.30. Vista l'attesa per la diretta tv, negozi e supermarket possono pensare a una chiusura anticipata. Permessi speciali anche per i vigili: tanto, per due ore, chi passa per strada? Semmai - e incrociamo le dita e tocchiamo ferro con indice e mignolo - siamo pronti alle 20,30 per i caroselli di gioia. Salvo a Bolzano, naturalmente.

La notte da eroi vissuta contro la Norvegia non può esser stata inutile. Sacchi contro il Messico proclama l'unità d'Italia e blandisce il codino con la fascia da leader. Lui sa che l'anima dello Stivale respinge nei fatti il termine, tant'è vero che preferisce lasciarlo in inglese. Avviene fin dai tempi pre-staraciani in cui il vocabolario del ventennio lo traduceva «Duce».

Non è tempo di divorzi, questo: siamo feriti nel fisico, ma forse proprio le stampelle ci cementano il morale. Anche Bucci ha la «bua» e quindi abbiamo un solo portiere al top. Dobbiamo avere il coraggio di non avere Fifa. Sì, con la lettera maiuscola, in riferimento alle inimicizie che abbiamo a Palazzo, all'arbitro argentino che ci han mandato e alla iella che ci è compagna fin dallo sbarco sulle rive dell'Hudson.

Sacchi teme il Messico, la più europea delle squadre sudamericane, e il suo pressing continuo. Partita in salita, quindi, come le altre. Partita da vincere, senza alternative. Con l'umiltà e la grinta di giovedì. E, se possibile, con qualche scampolo di bel gioco. Un'Italia giocoforza alla parmigiana ora che il blocco-Milan ha riempito l'infermeria. Difesa reinventata col bastone di comando passato da Baresi a Billy Costacurta. E tante coccole a Baggio, perchè la sua ira esploda come il sinistro di Girirriva nel '70, doppietta proprio contro il Messico all'Azteca dopo un girone eliminatorio da oggetto misterioso.

L'Italia fa pensare al teorema Lavazza e a Paperino.

Ricordate lo spot «Più la butti giù, più si tira su»?

La disgrazia è nei cromosomi storici del nostro popolo.

Come Paperino remiamo controcorrente, le cose facili ci rilassano. Alziamo gli indici di gradimento se diamo lavoro all'ortopedico e restiamo in 10. Meglio ancora in 9. Poichè non sappiamo esser rabdomanti, ben vengano le tegole. E' un paradosso, s'intende, ma resta un fatto che per esprimerci al meglio dobbiamo sentirci perseguitati dal fato, accerchiati, insanguinati. E' allora che scatta il magic moment dell'anima azzurra. Ricordate l'82 e il dopo-Vigo?

Se invece gonfiamo i bargigli e facciamo i pavoni, son pernacchie dal mondo e pomodori in Patria. Nel '66 andammo sull'isola di Albione con un'armata di fuoriclasse per far sfracelli. Ci rimandò al mittente un dentista di Pyong-yang, che così trovò posto fisso nei libri di storia della scuola dell'obbligo.

E a Italia '90? Che bei paninari tosti aveva Vicini...Eppure bastò una capocciata di Caniggia pre-coca per abbattere il castello delle illusioni...

Pensierino fuori quadro su questo Mondiale in cui la Fifa - Maradona ha ragione da vendere - se ne infischia dei fischi stonati degli arbitri. Eppure il «soccer» sta sfondando anche nel Pianeta America, soprattutto perchè gli yankees son pronti a impazzire per tutto ciò che si colora di stelle e strisce. Si trattasse anche del gioco delle bilie. E che dire degli stadi sempre strapieni? Ora che il kolossal di Hollywood è in crisi, non è che le 80mila comparse dei film di Cecil De Mille, ibernate da anni, abbiano avuto il biglietto omaggio per le partite?

Ma torniamo alle cose serie. Il momento è decisivo. La ricetta della paura prescritta da Sacchi è la medicina per uscire dalla convalescenza post-Eire.

OGGI IN TV

Dapprima gli azzurri e dopo lo spettacolo prosegue col Brasile

Italia-Messico
Washington, ore 18.30 Raiuno

ITALIA: Marchegiani, Benarrivo, Apolloni, Costacurta, Maldini, Berti, D.Baggio, Albertini, Signori, R.Baggio, Casiraghi.
MESSICO: Campos, J. Rodriguez, Suarez, Ramirez Perales, Del Olmo, Bernal, Ambriz, Garcia Aspe, Luis Garcia, Hermosillo, Alves Zague.
ARBITRO: Francisco Lamolina (Argentina).

Eire-Norvegia
New York, ore 20.30 Raitre

EIRE: Bonner, G.Kelly, McGrath, Babb, Staunton, McAteer, Sheridan, Keane, Townsend, Houghton, Coyne.
NORVEGIA: Thorstvedt, Haaland, Bratseth, Berg, Bjornebye, Flo, Bohinen, Rekdal, Leonhardsen, Jakobsen, Soerloth.
ARBITRO: Jose Torres Cadena (Colombia).

Brasile-Svezia
Detroit, ore 22 Raidue

BRASILE: Taffarel, Jorginho, Leonardo, Marcio Santos, Aldair, Dunga, Mauro Silva, Rai, Zinho, Bebeto, Romario.
SVEZIA: Ravelli, R. Nilsson, P. Andersson, Kamark, Ljung, Schwarz, H. Larsson, Ingesson, Thern, K. Andersson, Brolin.
ARBITRO: Puhl (Ungheria).

Russia-Camerun
S. Francisco, ore 0.30 Raiuno

RUSSIA: Kahrin, Kuznetzov, Onopko, Nikiforov, Khlestov, Ternawski, Popov, Borodjouk, Mostovoj, Radchenko, Yuran.
CAMERUN: Song'o, Tataw, Kalla, Kana-Biyk, Agbo, Libiih, Mbouh, Mfede, Foe, Omam-Biyk, Embe.
ARBITRO: M. Jamal Al Sharif (Siria).

USA **94**

GRUPPO E / QUESTO POMERIGGIO (18.30) GLI AZZURRI SI GIOCANO LA QUALIFICAZIONE CONTRO IL MESSICO

Tre punti o si va a casa

WASHINGTON - Dopo avere affrontato con alterna fortuna al Giants Stadium il calcio atletico di irlandesi e norvegesi, la nazionale italiana va in campo a Washington per sostenervi il confronto con quello svelto e manovriero dei messicani. E' un'altra sfida da vincere, un secondo duello per la vita. Con una sconfitta si va a casa, con un pari si rischia l'eliminazione. Con una vittoria si è almeno certi del secondo posto nel girone. C'è la diffusa sensazione che «andrà bene» e che stasera gli azzurri torneranno dalle parti di New York per proseguire la loro avventura americana. L'ottimismo si fonda essenzialmente su tre rilievi.

Primo: la squadra, dopo lo smarrimento tattico ed agonistico dell'esordio si è liberata dando esempio di un calcio- coraggio coagulato nello spogliatoio. La memorabile vittoria sulla Norvegia e sulle avversità ha quindi cementato lo spirito di gruppo dando personalità e sicurezze ad una nazionale che mai le aveva manifestate.

Secondo motivo di incoraggiamento: la sfida col Messico ha tutte le premesse per diventare la partita di Roberto Baggio. «Codino», che ha sete di riscatto dopo l'amarezza per la sostituzione nel precedente confronto, trova un tipo di avversario atto ad esaltarne numeri e talento.

A Baggio inoltre è stata rinnovata piena fiducia dall'intero gruppo, Sacchi in testa. Insomma ci sono tutti gli elementi per presagire una giornata favorevole al «genio» juventino. Terza ragione propizia: contro il Messico l'Italia non ha mai perduto. Proprio da quest' ultima osservazione, però, nasce un ventaglio di inquietudini che si apre sulla sfida odierna.

Si osserva che anche l'Eire non aveva mai battuto gli azzurri prima di Usa 94 e che proprio sulla ribalta mondiale ha infranto il tabù. C'è poi lo spauracchio del caldo, elemento meno ostile ai messicani che agli italiani. Ieri ci sono nuvoloni e spira un pò di vento ma oggi si gioca alle 12,30. Si riflette, inoltre, sulla situazione della squadra azzurra che si presenta profondamente ferita dopo la battaglia coi vichinghi. Mancano Pagliuca e Baresi, due dei pilastri della nazionale di Sacchi. Maldini è reduce da un recupero lampo dall'infortunio alla caviglia destra e potrebbe esserne condizionato. La difesa, quindi, è reparto che si è dovuto reinventare in versione inedita anche se ha alle spalle mezza partita contro i norvegesi, una frazione di incontro comunque anomala per via delle tensioni e dei furori agonistici in cui si è giocata.

Ci si chiede se Marchegiani sia psicologicamente pronto a sfide mondiali. Un conto è infatti entrare a freddo in sostituzione di un compagno durante la partita, tutt'altro è accostarsi all'appuntamento amministrando le ansie della vigilia. Lo stesso discorso vale per Apolloni, che dovrà surrogare Costacurta a sua volta chiamato a fare il Baresi della situazione, il leader del settore.

Sa quasi di miracoloso il recupero di Maldini.

C'è infine la preoccupazione che Baggio 1, dopo il broncio tenuto nei giorni scorsi, si lasci vincere dal desiderio di strafare, cosa che gli impedirebbe di avere una più completa visione delle esigenze della squadra. Sono queste le apprensioni che si nutrono alla vigilia della partita di Washington.

Nonostante ciò si avverte un' atmosfera di fiducia che potrebbe sembrare irrazionale ma che ha invece radici precise e concrete. Fuggita dalla paura attraverso la sensazionale partita contro i norvegesi, l'Italia si è infatti rinfrancata anche perchè si sono ormai risolti tutti i dubbi tattici e tecnici che avevano caratterizzato l'approccio al mondiale. Si è fatta finalmente chiarezza e gli equilibri sono stati raggiunti. Anche il Messico arriva alla sfida dopo un successo, quello sull'Eire, che lo ha rilanciato.

La squadra latinoamericana ha un gioco speculare a quello dell'Italia. Applica il 4-4-2 di Sacchi ma il modulo di Mejia Baron è più elastico rispetto a quello attuale della squadra azzurra. Se l'Italia si affida soprattutto al suo fuoriclasse Roberto Baggio, il Messico si libera della sudditanza che aveva nei confronti di Hugo Sanchez lasciandolo fuori per privilegiare il gioco collettivo.

Gli elementi di maggiore peso tecnico sono Luis Garcia, Zague e Ramirez Peralez. Il suo reparto migliore resta il centrocampo dove, con Aspe per playmaker, può contare su gente abile nel fraseggio e negli inserimenti. La squadra sa essere aggressiva e manovriera. Il suo tallone d'Achille è il piccolo portiere Campos. Oltrechè le invenzioni di Baggio 1, la nazionale azzurra le oppone un centrocampo bene assortito dove i centrali Albertini e Dino Baggio hanno assiduo sostegno da parte di Berti e Signori che hanno la capacità di allungare improvvisamente la squadra. E là davanti c'è l'ariete di Casiraghi. Coraggio azzurri, potete farcela!

Cragnotti dà coraggio ai tre giocatori laziali

ROMA - Alla vigilia di Italia-Messico e a poche ore dall'Assembea dei soci che ratificherà l'elezione di Dino Zoff alla carica di massimo dirigente, l'attuale presidente della Lazio ha espresso la sua soddisfazione per la prestazione dei tre giocatori biancazzurri giovedì scorso a New York, nel corso di Italia-Norvegia.

«A Pierluigi Casiraghi, Luca Marchegiani e Giuseppe Signori» si legge nell'intestazione del messaggio inviato ai tre nazionali, cari ragazzi per Cragnotti.

GLI ARBITRI ITALIANI PAGANO PER LO SCONTRO MATARRESE-FIFA

Casarin, Pairetto e Baldas in disgrazia

DALLAS - La conferenza stampa era stata annunciata da tempo: il segretario generale della Fifa Sepp Blatter, il presidente della commissione arbitrale David Will e Paolo Casarin avrebbero fatto un primo bilancio sul rendimento degli arbitri al centro stampa di Dallas alle 10 di lunedì 27 giugno. Blatter e Will sono arrivati puntuali all' appuntamento con i giornalisti, ma Paolo Casarin non si è presentato. «Era impegnato», ha detto, sbrigativamente, Blatter. Secondo la centralinista dell' albergo dove il designatore italiano alloggia, Casarin era in piscina. Comunque sia, chi lo conosce bene sa che, nella sua affollatissima agenda, c' è sempre posto per un incontro con i giornalisti e che non avrebbe mai fatto la scortesia di non presentarsi a un appuntamento fissato da tempo.

L' assenza di Casarin alla conferenza stampa di stamani, quindi, è stata interpretata come una indicazione precisa. Il segno, dicono in ambienti della commissione arbitrale, della rottura tra il designatore italiano e Blatter. Rottura che è diretta conseguenza della ventata di ostilità nei confronti dell' Italia che è passata e sta passando sui vertici della Fifa.

Casarin si è impegnato molto per preparare gli arbitri di questo Mondiale, sia dal punto di vista fisico che regolamentare. Improvvisamente, però, si sarebbe visto messo da parte, insieme ai due direttori di gara italiani, Baldas e Pairetto. Il torinese non è stato ancora designato per una partita, mentre Baldas rischia di non arbitrare più. Non per scarso valore, ma solo per una ripicca tra Matarrese e i vertici della Fifa.

In assenza di Casarin, Blatter ha cominciato la conferenza stampa con una smentita: «Nessun arbitro è stato rimandato a casa, come invece ho letto.»

RECUPERO-RECORD PER IL DIFENSORE AZZURRO

Maldini è guarito, sarà il capitano

WASHINGTON - Veloce come il vento Paolo Maldini 'attraversà in quattro giorni una distorsione e si presenta scalpitante all'appuntamento decisivo degli azzurri. Fuori uso Baresi, 'amleticò Roberto Baggio, resta solo lui del terzetto italiano più atteso a prendere in mano la gestione morale della squadra. Maldini non si sottrae e trae anche auspici favorevoli: con il Messico ha giocato a Firenze, nel gennaio 93, la prima delle cinque partite da capitano segnando il secondo gol della vittoria nell'ultimo confronto con i nordamericani.

Il milanista fa un sorriso sornione e ammiccante (della serie, non è vero ma ci credo), ma ha in primo luogo una gran voglia di esternare la soddisfazione per il miracoloso recupero. «Devo ringraziare i medici per avermi messo in condizione di superare in pochi giorni una fastidiosa distorsione. Il recupero è avvenuto in tempi record, fino a domenica sembrava improbabile, invece nell'allenamento dell' antivigilia ho cominciato a correre regolarmente. Oggi ho fatto lo stesso lavoro degli altri e sono felice. Sento ancora un pò di dolore, ma è normale, sarò al mio posto in quella che può essere considerata una gara decisiva per il nostro futuro. Se non vinciamo rischiamo di uscire, si tratta in pratica di uno spareggio per la sopravvivenza, una specie di sedicesimo di finale ad eliminazione diretta».

Maldini non cade nell' errore di prendere sottogamba gli avversari: «Abbiamo visto in tv che i messicani sono abili a fare pressing, hanno un'ottima tecnica, giocheranno in condizioni ambientali e climatiche favorevoli, hanno alcuni giocatori di sicuro talento.

D'altronde hanno battuto l'Eire con merito. Il loro punto debole è che non giocano sempre corti, sono meno organizzati degli irlandesi, ma sono molto veloci. Il portiere è piccolo ma esce con grande prontezza. Insomma, un avversario insidioso, d'altra parte hanno capito tutto i messicani definendo questo il "girone della morte", è senz'altro il gruppo più agguerrito».

- Per l'Italia è un handicap giocarsi tutto in una gara?

«Potrebbe anche essere un vantaggio perchè non potremo certo rilassarci. Comunque la dura partita con la Norvegia è servita a sbloccarci. Dobbiamo vincere e possibilmente concludere al primo posto il girone in modo da restare a New York. Questo a prescindere dall'avversario dell'eventuale ottavo».

- Un aggettivo per definire questo spareggio?

«Drammatico mi sembra eccessivo, parlerei di incontro fondamentale. Anche noi ci giochiamo tanto in questa partita, un mondiale capita ogni quattro anni e noi vogliamo arrivare in fondo. Sappiamo quello che significherebbe uscire, ma vogliamo pensare in positivo».

Chi potrebbe essere decisivo?

«Speriamo Roberto Baggio - continua Maldini - per tanti motivi».

- Non ha pensato, per opportunità psicologiche, di lasciare la fascia a Baggio?

«Viene attribuita troppa importanza a questo aspetto. Generalmente il capitano è il giocatore che ha più presenze in azzurro, è una questione solo matematica. Per me è la quinta fascia dall'inizio, la prima fu a Firenze con il Messico e segnai un gol. Speriamo che sia un buon segno, ma mi sento un capitano momentaneo».

- Come sta vivendo Sacchi questa vigilia?

«Dopo la vittoria con la Norvegia l'ho visto molto meglio. E' un successo che è servito a tutti per stare più tranquilli».

- In certe occasioni l'assenza di Baresi è servita a far crescere paradossalmente la difesa.

«Può essere, magari nell'emergenza tutti ci sentiamo più responsabilizzati».

ARRIGO SACCHI E' FIDUCIOSO

«Resteremo ancora in America»

In alto Apolloni, Costacurta e Albertini guidano il gruppo, sotto Baggio osservato da Sacchi.

MARTINSVILLE - Ultimo sgarbo azzurro a Roberto Baggio. Stavolta glielo fanno i medici rimettendo in sesto a tempo di record Paolo Maldini quattro giorni dopo la distorsione alla caviglia destra subita nella partita con la Norvegia. Così la fascia di capitano, che Sacchi aveva virtualmente assegnato a «codino» in assenza del difensore, torna dal braccio dello juventino a quello del milanista che vanta 53 gettoni contro i 38 di Baggio. E se domani fosse espulso Marchegiani, Sacchi chi sostituirebbe?

«Metto Bucci», replica il ct sorridendo alla provocazione e smentendo la sua riappacificazione col giocatore perchè «non c'era stata lite». Il tecnico, comunque, prima di annunciare la formazione, rivolge un vivo ringraziamento allo staff sanitario, medici e massaggiatori, per il lavoro volto al pieno recupero di Maldini e Tassotti, anche se a quest'ultimo è stato preferito il più dinamico Benarrivo. La squadra è quella che ha battuto la Norvegia nella ripresa con l'aggiunta di Baggio 1. Il recupero di Maldini rasserena parecchio il ct «perchè è un grande giocatore non solo a livello atletico». Sacchi aggiunge che la partita di Washington è difficile soprattutto perchè i messicani possono gestire due risultati su tre.

Meglio vincere il girone o arrivare terzi? «La situazione del nostro gruppo, definito della morte, è molto intricata - dice Sacchi - Eppoi bisogna vedere il risultato di Norvegia-Eire. Conti dunque non possiamo farne: dobbiamo solo giocare alla morte sperando di vincere e se si gioca bene quasi sempre si fa il risultato. Non è importante vincere il girone ma qualificarsi».

Prima della sfida con la Norvegia nella squadra c'era la voglia di riscatto per la sconfitta con l'Eire. Ora c'è la stessa volontà? «Sì, c'è voglia di andare avanti, di restare in America e continuare il mondiale. La squadra è motivata e determinata». E' un azzardo rischiare Maldini? «No: medici e giocatore hanno tolto ogni riserva». Il ct fa poi capire che gli elementi più affidabili per gli eventuali cambi sono Massaro e Donadoni anche se non sono programmati avvicendamenti. Tutti aspettano Roberto Baggio in questa partita. Lo aspetta anche il ct? «Io gli domando le cose che chiedo agli altri. Se mi ci mettessi anch'io a chiedergli di più non farei gli interessi suoi e della squadra, scaricherei su di lui responsabilità mie. Sono certo che farà bene ma, se anche non dovesse fare bene, per me è già importante che ci sia».

Quali sono le condizioni psicofisiche di Zola? «Quelle fisiche sono buone - replica Sacchi - e anche dal lato psicologico è a posto: ha le qualità e la generosità tipica della sua gente sarda. Oggi è stato penalizzato perchè non gioca ma si comporta come dovrebbero comportarsi tutti i veri professionisti». I più attenti e maliziosi leggono nella risposta del ct una sfumata polemica con chi, evidentemente, non si comporta o non si è comportato da professionista in analoga situazione. Il pensiero vola a Baggio ma non è il momento per riaprire il tormentone anche se la pace tra ct e giocatore pare più formale che sincera. Sacchi non vuole parlare dell'esclusione di Sanchez dalla formazione messicana nè esprimere giudizi sul portiere tascabile Campos limitandosi ad osservare che contro l'Eire i latinoamercani hanno vinto anche parecchi duelli aerei. Garcia ed Hermosillo? «Magari ci fosse da badare solo a loro. Avremo di fronte una squadra». Ricorda i difficili avvii di partita avuti sinora e spera che quello col Messico non sia «terribile». Convinto o fiducioso alla vigilia? «La squadra ha una situazione difficile. La matematica le è contro ma c'è convinzione. Si dovrà dare tutto e questo si farà». Promesso.

IL CAPITANO INCORAGGIA I COMPAGNI

Baresi: «Con Costacurta difesa in buone mani»

MARTINSVILLE - «Se fossi stato Sacchi avrei cambiato anch'io Roberto Baggio. Ma se fossi stato in Baggio anch'io mi sarei arrabbiato. Poi però avrei capito». A tre giorni dall' operazione Franco Baresi cammina per entrare nel tendone delle interviste della Pingry School. Tocca a lui, ormai capitano non giocatore, dare nerbo alla squadra in cerca di identità dopo le contraddittorie prove con Eire e Norvegia.

Baresi è disteso, l'operazione in artroscopia è un incubo già del passato, ma il futuro è un punto interrogativo. E' un addio alle armi, l'abbandono della nazionale? Baresi è ermetico, dice e non dice. Sembrerebbe di sì visto che parla malvolentieri di un ipotetico recupero per la finale. Ma chi lo conosce sa che Baresi giocherebbe anche con una gamba sola, che non perderebbe neanche una partita a scopa. Le dichiarazioni sono una cosa, quello che pensa è probabilmente diverso.

«Parlare della finale? Ma scherziamo, c'è da giocare una delicata gara con il Messico, il cammino è lungo. Sarà molto difficile un recupero mio per il mondiale, non è il caso di pensarci. Gli azzurri devono fare da soli. Un addio alla nazionale? E' presto per pensarci, ma a settembre è giusto che Sacchi cominci a pensare alla squadra che dovrà affrontare la qualificazione per gli Europei».

Billy Costacurta

Il capitano si toglie la fascia e la consegna a due compagni importanti, Maldini e Baggio: «Se fosse recuperabile toccherebbe a Maldini. Paolo ha carisma, carattere, sarebbe tagliato, altrimenti toccherà a Baggio. Ma Roberto non ha bisogno di stimoli particolari, lui sa di avere la nostra stima. Contro il Messico potrebbe essere la sua partita. Abbiamo bisogno del miglior Baggio per arrivare fino in fondo».

«Secondo me non ci sono proprio problemi. Sacchi ha operato una scelta difficile in un momento delicato. Se il tecnico mi avesse tolto mi sarei arrabbiato anch'io, ma poi avrei capito.

E' difficile farsi da parte, bisogna essere molto maturi, ma la cosa è risolta, ne abbiamo parlato con Roberto. Lui ha detto che lo dobbiamo capire. Fatto. Anch'io se fossi stato al posto di Sacchi avrei tolto lui in quel frangente. Casiraghi serviva per il gioco aereo».

«Signori adesso è il più in forma. Ha fatto cose egregie contro la Norvegia, ma è tutta la squadra che sta crescendo, credo che il momento più delicato sia passato».

Baresi consegna idealmente maglia e incarichi a Costacurta: «Billy è adatto per mezzi ed esperienza ad assumere le mie funzioni, a chiamare il fuorigioco. Non ci saranno problemi, garantisco. Magari senza di me le cose si metteranno a posto meglio. Non mi ha sorpreso che Sacchi abbia schierato Apolloni e non Minotti. Apolloni è più marcatore e Costacurta ha svolto le mie funzioni. Non ci sono problemi, d'altronde questa squadra è piena di giocatori esperti».

- Ha temuto il peggio quando si è infortunato?

«No, ho subito capito che si trattava di una cosa seria ma non grave. Ringrazio lo staff medico per tutto quello che ha fatto. E' un sollievo poter già camminare.

Un recupero per la finale? Bisogna essere realisti, sono stato appena operato, non si può fare niente».

USA 94

GRUPPO E / IL TECNICO MESSICANO, MEJIA BARON, ORDINA AI SUOI DI IGNORARE I TRASCORSI NEGATIVI CON L'ITALIA

«Più forti della tradizione»

Jorge Campos, estroso portiere del Messico.

WASHINGTON — Il bilancio degli scontri diretti non preoccupa Miguel Mejia Baron: il match fra Italia e Messico secondo lui fa storia a sè e sfugge ad ogni considerazione statistica. Vietato farsi condizionare. Eppure i precedenti sono, per il Messico, davvero negativi: in quasi trent'anni di storia calcistica, il Messico non ha mai vinto contro l'Italia. Degli otto confronti fra le due nazionali a partire dal 1966, gli azzurri ne hanno vinti 6 e pareggiati 2.

«E' vero - esordisce l'allenatore del Messico nella conferenza stampa finale prima della sfida con gli italiani - le statistiche non sono dalla nostra parte: non abbiamo mai vinto con gli azzurri. Ma noi non dobbiamo pensare al passato e le statistiche, sia buone sia cattive, per me non contano».

Il coach odontotecnico, affiancato da alcuni suoi giocatori (il goleador Luis Garcia, Hermosillo, Sanchez, Del Olmo e Zague), non ha alcuna intenzione di scoprire le sue carte a poche ore dallo scontro decisivo: abbottonatissimo sulla formazione, che dovrebbe peraltro essere la stessa che ha battuto l'Eire, dispensa complimenti a Sacchi e al calcio italiano ma allo stesso tempo non fa filtrare alcuna particolare preoccupazione. «Dal mio esordio in panchina 50 partite fa proprio con l'Italia - dice - il Messico è cambiato almeno del 50% nei suoi effettivi, ha giocato importanti competizioni internazionali e tante amichevoli utili. E' una squadra che ha personalità e che ha raggiunto buoni livelli nella Coppa America del '93. Ora però vogliamo far meglio».

Dagli azzurri, Mejia Baron si aspetta «un calcio più equilibrato» di quello espresso da Eire e Norvegia: «Le caratteristiche degli italiani sono differenti e diverse saranno quindi le circostanze che dovremo fronteggiare: per sapere in che modo lo faremo dovrete aspettare l'ultimo momento».

Il selezionatore messicano, come ha già detto nei giorni scorsi, non crede che le «assenze eccellenti» nel team italiano (Pagliuca, Baresi) potranno rappresentare un «vantaggio speciale per il Messico»: «Sono convinto - sottolinea - che Sacchi possa contare su 22 uomini di grandi capacità pronti a dare il massimo in qualsiasi momento».

Ammiratore confesso della filosofia calcistica di Sacchi, Mejia Baron ne elenca gli aspetti che più lo colpiscono: «E' molto interessato alla porta avversaria - osserva - ma non per questo disdegna di difendere la sua. Mi piace come affronta e risolve sul campo le questioni del recupero e del possesso del pallone, del pressing, del collettivo. Riesce a far giocare al servizio della squadra anche grandi talenti individuali».

Pur essendo il match di oggi di particolare importanza, per Mejia Baron la sua preparazione «non è diversa dalle altre volte»: «per me - afferma - tutte le partite sono difficili».

Dai suoi giocatori, in un clima apparentemente di grande armonia, l'allenatore riceve attestati di stima e dichiarazioni improntate alla massima disciplina.

L'esempio lampante è Hugo Sanchez, che a 36 anni sta sperimentando l'insolito ruolo di panchinaro dopo aver disputato la partita d'esordio con la Norvegia: «Sfido qualcuno - scherza l'attaccante - a trovare un giocatore che abbia detto pubblicamente 'Mi piace star fuori'. Ma le esigenze del tecnico e della squadra vengono prima di quelle del singolo».

Sanchez definisce quello con l'Italia «il match più duro dell'intero giorne»: «Gli azzurri - dice - vengono dal campionato più bello del mondo e sono dotati di una mentalità fortemente competitiva. Ognuno di loro è preparato mentalmente e fisicamente agli stress di una Coppa del Mondo. In più possono vantare un'esperienza internazionale maggiore della nostra». D'accordo con Sanchez anche Luis Garcia (che nonostante un raffreddore sarà in campo), deciso a ripetere la bella prova contro l'Eire.

Mejia Baron, salvo sorprese, dovrebbe schierare Campos in porta, una difesa formata da Rodriguez, Suarez, Ramirez Perales e Del Olmo, davanti ai quali giostreranno a centrocampo Bernal Ambriz e Garcia Aspe; Luis Garcia si muoverà da trequartista, giocando a ridosso delle punte Hermosillo e Zague.

Luigi Mayer

Trentamila «sombreri» presenti sugli spalti

WASHINGTON — Trentamila tifosi daranno man forte oggi alla formazione del Messico dagli spalti dello stadio R. F. Kennedy di Washington nel cruciale incontro del gruppo E di USA 94, contro l'Italia. Washington è la città nordamericana dove la comunità messicana è meno folta ma, secondo fonti fornite dalla Federcalcio messicana, i ranghi della tifoseria locale saranno notevolmente rimpolpati da un grosso contingente di sostenitori provenienti da Chicaco e da altre città degli Stati Uniti, oltre che naturalmente dallo stesso Messico.

La presenza massiccia di messicani sugli spalti ha ringalluzzito ulteriormente il ct Baron: «Non possiamo deluderli», ha detto.

Norvegia ed Eire a viso aperto In campo una lotta tra colossi

Due possibili protagonisti del match tra Norvegia ed Eire: da sinistra, Kjetil Rekdal (all'inizio in panchina) e Ray Houghton.

NEW YORK — Nel finale al cardiopalma del «girone della morte», il cartellone di Usa 94 mette in scena oggi (alle 18.30 ora italiana) al Giants stadium di East Rutherford una sfida che promette scintille in quantità industriale e pochi calcoli: se infatti la sfida di Washington fra Italia e Messico si annuncia sulla carta a elevato tasso tecnico, in Eire-Norvegia prevarranno il furore agonistico e la freschezza atletica.

Entrambi provenienti da una sconfitta dopo un esordio vincente, i team guidati da Jack Charlton (costretto domani in tribuna dalla squalifica Fifa) e da Egil Olsen spazzano il campo da possibili tattiche attendiste: nelle bellicose dichiarazioni della vigilia, la parola pareggio è latitante.

«Non mi è mai piaciuto giocare per dividere la posta», proclama Charlton. «Entreremo in campo - replica flemmatico Olsen - per vincere. Le nostre chance di promozione al secondo turno sono del 50 per cento».

In realtà, l'imperativo della vittoria è più stringente per gli scandinavi, che si trovano nella stessa situazione dell'Italia: tre punti in classifica come irlandesi e messicani, ma con un gol segnato in meno. «Lo zero a zero - sintetizza il capitano della Norvegia Rune Bratseth - non basterà a darci la sicurezza di andare avanti. Sarà un match molto tirato sul piano fisico. I giocatori irlandesi ci assomigliano molto: sono senza dubbio una buona squadra che combatte fino alla fine».

Non ci sarà spazio per i puristi del calcio al Giants Stadium. La battaglia sarà impostata su lunghi rilanci e sul gioco aereo, nel quale sia Eire

Le bellicose dichiarazioni di Olsen e Charlton

sia Norvegia eccellono. Egil Olsen ci scherza su: «Vedremo tante palle lunghe da una parte e dall'altra: forse è consigliabile assistere alla partita da fuori dello stadio».

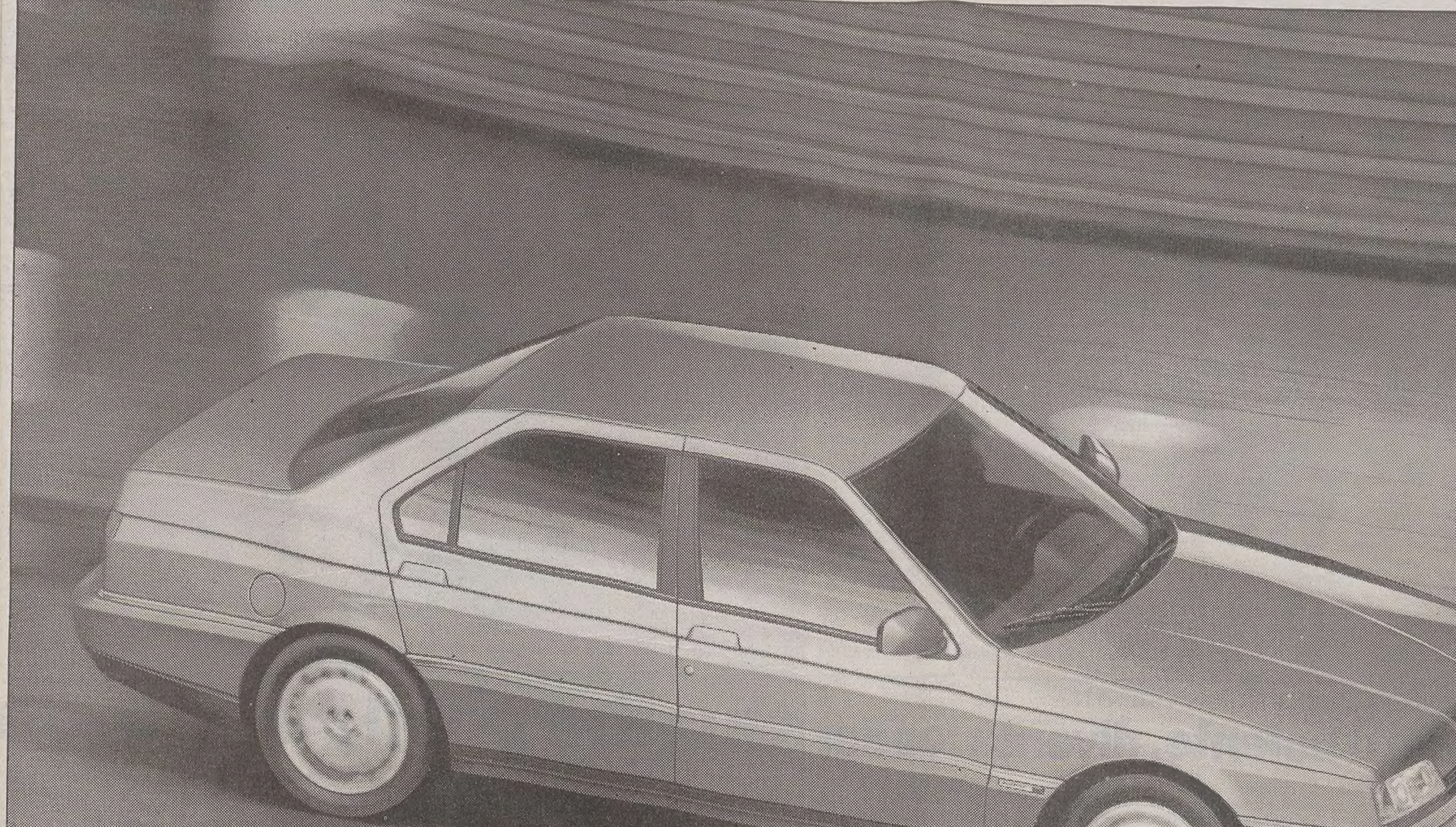
Jack Charlton dovrà adattarsi a dare le sue direttive dagli spalti: in panchina siederà infatti il suo secondo Maurice Setters, che sarà in contatto continuo con il coach tramite un «walkie-talkie». Il tecnico irlandese sarà costretto a rinunciare ai suoi due difensori di fascia Denis Irwin e Terry Phelan: in pole position per sostituirli sono Gary Kelly e Steve Staunton, che arretrerebbe da centrocampo aprendo la strada all'ingresso in campo di Jason McAteer dal primo minuto. In attacco, il veterano Aldridge (autore dell'importantissimo gol della bandiera contro il Messico) potrebbe rilevare sin dal fischio d'inizio Tommy Coyne.

Sul fronte opposto, Olsen deve rimpiazzare solo il difensore Alf Inge Haaland, squalificato lo farà promuovendo titolare Gunnar Halle. Per il resto, l'impianto della squadra sarà lo stesso delle prime due partite, con il centrocampista Rekdal condannato a partire in panchina.

L'undici di Charlton potrà contare sul tifo indiavolato della imponente comunità irlandese di New York, dove l'Eire punterà a restare anche nelle fasi successive del mondiale. Ai suoi, l'amatissimo coach inglese chiede il bis della grande prova contro l'Italia, con ritmo altissimo, difesa insuperabile e aggressività su ogni pallone.

Rispetto alla sconfitta di Orlando con il Messico, l'Eire dovrebbe trovare oggi un clima leggermente meno intollerabile, con una temperatura intorno ai 30 gradi. Il caldo è comunque un fattore che sembra destinato a influire in modo analogo su entrambe le squadre.

Il freddo Olsen, dopo aver già fatto storia conquistando la prima qualificazione mondiale della Norvegia dal 1938, non intende ritornare anzitempo in patria, fra i fiordi. Il portiere Erik Thostvedt sintetizza lo stato d'animo degli agguerriti scandinavi: «E' una di quelle partite aperte a qualsiasi risultato. Noi siamo fiduciosi e tranquilli: sappiamo che il nostro destino dipende solo da noi».



ALFA 164. SUPER PER SCELTA, UNICA PER STILE.

Design esclusivo, elevate prestazioni, sicurezza e comfort. Un controllo totale in ogni condizione che diventa stile di guida sicuro e preciso. Sei versioni ed una ricca dotazione di serie. Per scegliere l'elasticità del 2.0 Twin Spark, le straordinarie prestazioni del 2.0 V6 Turbo, la raffinata ingegneria del 3.0 V6 24v oppure, ai vertici della sua categoria, il 2.5 Turbodiesel. Alfa 164. Sportività e prestigio ai massimi livelli. **Da oggi 164 è solo Super.**

A partire da L. 41.800.000*

164 Super	Cilindrata c.c.	Potenza max. CV CEE (giri/min.)	Velocità max. km/h
T.Spark	1995	144 (5800)	210
V6 TB	1996	202 (6000)	237
V6 24v	2959	207 (6300)	240
TD	2500	125 (4200)	202

ABS di serie su tutti i modelli.
* Prezzo chiavi in mano escluse tasse regionali.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti SELENIA MOTOR OIL

USA 94

GRUPPO A / SVIZZERA E ROMANIA PROMOSSE, GLI USA DEVONO SPERARE NEL RIPESCAGGIO

La delusione americana

In caso di promozione l'avversario sarebbe il Brasile o la Germania Milutinovic non dispera

PASADENA — Doccia gelata sul neonato entusiasmo per il calcio in America. La Romania ha rovinato la festa alla nazionale statunitense, ammutolendo i 94 mila tifosi che avevano trasformato il «campo dei sogni» del Rose Bowl in un mare di bandiere a stelle e strisce, nella speranza di ripetere le trionfali celebrazioni della vittoria con la Colombia.

Adesso gli Stati Uniti devono aspettare i risultati degli altri gruppi anche se la qualificazione al secondo turno, a meno di una catena diabolica di risultati improbabili, sembra certa. Ma le prospettive non sono brillanti: l' alternativa a questo punto è un ottavo di finale contro il Brasile a Palo Alto il 4 luglio o contro la Germania a Chicago il 2 luglio.

Gli americani, il giorno dopo, non hanno ancora assorbito la delusione e la frustrazione per la sconfitta con i romeni, accentuate dal pensiero che sarebbe bastato un semplice pareggio a garantire agli Stati Uniti la vittoria del gruppo, col privilegio di affrontare il prossimo avversario sul campo «amico» di Pasadena, a pochi chilometri dal quartier generale della squadra americana.

L' allenatore Bora Milutinovic, maestro di psicologia, si è già messo al lavoro per dare la carica ai suoi ragazzi. «Abbiamo adesso l' occasione per un risultato storico: eliminare il Brasile o la Germania dalla Coppa del Mondo - sottolinea il tecnico slavo - Il 4 luglio è la festa nazionale americana. Il modo migliore per festeggiarla sarebbe ottenere una vittoria storica per il calcio statunitense».

Gli americani si lamentano anche della cattiva sorte. Sarebbe bastato che il tiro di Harkes, dopo pochi minuti di gioco, fosse entrato in rete, anzichè colpire il palo, per ribaltare le sorti della partita, costringendo i romeni ad attaccare e a scoprirsi, come già accaduto nella partita con la Svizzera, quando Hagi e compagni furono trafitti quattro volte dagli elvetici.

«Una volta passati in vantaggio, i romeni sono abilissimi a serrare le maglie della loro difesa - commenta Tab Ramos - Ieri le abbiamo provate tutte, ma non siamo mai riusciti a trovare lo spazio per creare occasioni. Anche la marcatura romena sulle nostre punte è stata impeccabile. Peccato perchè eravamo ad un pelo dalla vittoria del girone».

La partita con la Romania è stata particolarmente sfortunata per Harkes, finora uno dei migliori della nazionale americana. Oltre a colpire un palo, oltre a consentire a Petrescu di segnare il gol decisivo, Harkes si è fatto anche ammonire dall' arbitro (per non aver rispettato la distanza in occasione di una punizione battuta dai romeni). E' il secondo cartellino giallo e il centrocampista salterà adesso gli ottavi di finale.

Proprio il secondo cartellino giallo ad Harkes ha fatto scattare una controversia: gli americani avevano interpretato la regola dell' azzeramento delle ammonizioni nel secondo turno come una «scappatoia» per consentire ad Harkes di non essere squalificato per gli ottavi. La Fifa aveva dato inizialmente ragione agli americani, ma una più attenta lettura della norma ha portato ad una conclusione opposta: l' azzeramento non «grazia» i calciatori che ricevono il secondo cartellino giallo nella terza partita.

La Romania continua il suo mondiale delle «docce scozzesi»: dopo l' inaspettato trionfo sulla Colombia e l' altrettanto imprevista umuliazione contro la Svizzera è giunta adesso questa vittoria che consente alla squadra di Iordanescu di vincere a sorpresa un gruppo che la vedeva forse all' ultimo posto nella scala teorica dei valori (insieme agli Stati Uniti).

La speranza romena di trasformare questo mondiale in una vetrina della forza del calcio nel loro paese, facendo affluire quei capitali e quel sostegno che mancano in questo momento in una nazione alle prese con problemi drammatici di sopravvivenza, è ancora viva.

«La Romania si sta giocando qui negli Stati Uniti non solo un campionato mondiale, ma anche il futuro del calcio nel nostro paese», ha confermato un dirigente romeno. E i festeggiamenti che in Romania hanno fatto seguito alla vittoria ne sono stati una controprova.

GRUPPO A / IL MONDIALE AMARO

Colombiani già a casa

PALO ALTO — La Colombia vince e dice addio, la Svizzera non si spreca e si accontenta del secondo posto per passare agli ottavi di Usa '94, dove incontrerà (2 luglio a Washington) la seconda del gruppo C, probabilemte la Spagna. Se gli elvetici sono la prima squadra insieme alla Romania a concludere il loro raggruppamento con la qualificazione in tasca, i sudamericani sono invece i primi a uscire dal campo con le valigie già pronte per tornare a casa.

Il 2-0 degli uomini di Maturana salva la nazionale più attesa nel ruolo di outsider da un prevedibile linciaggio morale in patria, ma non basta a realizzare quella pazzia che si chiamava ripescaggio.

Prima Gaviria e poi Lozano, quando il risultato sembrava fissato, regalano la prima e unica vittoria di questo Mondiale a una Colombia che può recriminare per quello che non ha saputo fare, ma non può certo lamentarsi per l'eliminazione.

Spinta dall'orgoglio, da una maggior vena del duo Asprilla- Rincon e soprattutto dall'atteggiamento rinunciatario della Svizzera, la Colombia ha sempre condotto il gioco, creando molte occasioni da gol e sprecandone altrettante.

Troppo tardi il ct Maturana sembra aver capito l'importanza dell fasce, con Herrera da una parte e Perez dall'altra. In evidenza nel movimento lungo il fronte d'attacco anche Asprilla. «Tino» resta però la grande delusione di Usa 94, l'uomo che molti aspettavano e che nessun americano ricorderà mai.

Amaro il commento di Maturana, che si è dimesso dalla carica di selezionatore (per lui c'è l'Atletico Madrid). «Oggi i ragazzi hanno giocato meglio perchè su di loro non c'era pressione. In questa squadra ci sono molti buoni giocatori; la base per costruire qualcosa è assicurata. Io ho avuto otto anni di tempo, e sono stati anni belli».

GRUPPO B / IN PALIO IL PRIMO POSTO FRA BRASILE E SVEZIA

Viene dal Nord la sfida ai favoriti verdeoro

DETROIT — Tempo di samba nella sauna per il Brasile. La «torcida» giallo-verde si trasferisce per un pomeriggio nel forno a micro-onde del Silverdome di Detroit, dove il sudore si misura a litri ed i decibel del tifo vengono amplificati ai limiti della sofferenza umana.

Brasile e Svezia si giocano il primo posto, nell'ultima partita al coperto di questo mondiale dai mille esperimenti. Il pericolo per i brasiliani è di prendere sottogamba una Svezia che, pur immensamente inferiore tecnicamente agli avversari, ha dimostrato in questo mondiale di essere squadra solida e compatta. Gli scandinavi dovranno fare a meno del loro attaccante migliore, il 'vichingo nerò Dahlin, squalificato per somma di ammonizioni.

Questo costringerà il tecnico svedese Tommy Svensson a procedere ad un ampio rimpasto, con l' inserimento di Kennet Andersson in attacco, dando una posizione più centrale a Brolin, che si era lamentato di essere impiegato troppo sulle fasce laterali, mentre spetterà a Henrik Larsson il compito di cercare con i traversoni la testa di Andersson e il tocco micidiale di Brolin.

Problemi per la Svezia anche in difesa dove l'infortunato centrale Bjorklund potrebbe restare in panchina, sostituito da Ljung (spostato da sinistra al centro) con Kamark chiamato ad occupare la posizione solitamente presidiata da Ljung.

Contro questa Svezia formato «Croce Rossa», il tecnico brasiliano, Carlos Alberto Parreira, potrebbe anche cedere la tentazione di lasciare in panchina qualcuno dei suoi fuoriclasse dando così la possibilità all'adolescente Ronaldo, da molti definito «il prossimo Pelè», di fare il suo atteso debutto sulla ribalta mondiale. Ma chi togliere di squadra per far posto al promettente Ronaldo? L' unico dubbio riguarda il difensore Ricardo Rocha, che si era fatto male nella partita con la Russia. Parreira deciderà solo all' ultimo momento se considerare recuperato il calciatore.

Oggi potrebbe esordire il tanto atteso Ronaldo

Nell' allenamento fatto domenica pomeriggio dai brasiliani, in una Detroit appena investita da un uragano, Parreira ha preferito evitare l'erba bagnata ed il campo pesante, trasferendo il training in una palestra al coperto. Invece di giocare al calcio la selezione brasiliana ha giocato così al basket, mostrando grande competitività ma non altrettanta bravura.

Sono passati alcuni minuti prima che i fuoriclasse brasiliani, più dotati nel calcio che non nel basket, riuscissero a realizzare il primo canestro. «Se dovessimo giocare a basket contro gli Stati Uniti, saremmo già andati a casa da un pezzo», ha commentato Jorginho.

Ieri il Brasile ha avuto per la prima volta la possibilità di allenarsi all' interno del Silverdome, che invece gli svedesi già conoscono bene per avervi disputato la partita contro la Russia, vinta per 3-1. Se la Svezia dovesse riuscire a compiere il miracolo di battere il Brasile, si aggiudicherebbe la vittoria del gruppo B, conquistando il diritto di giocare il 4 luglio a Stanford la partita di ottavi contro una terza classificata (forse gli Stati Uniti). Se, come è più probabile, la Svezia concluderà il girone al secondo posto, dovrà vedersela il 3 luglio a Dallas con la seconda del girone del Belgio e dell' Olanda.

Il vice-allenatore brasiliano Zagalo ha ribadito comunque che la sua squadra non intende commettere errori di presunzione. «Contro di noi tutte le squadre giocano al massimo e non ci sono dubbi che la Svezia è una squadra che può rivelarsi pericolosa - ha detto - i nostri ragazzi sanno bene che in un torneo così equilibrato nessuno può permettersi passi falsi, specie il Brasile».

Mentre la Svezia ha continuato ad allenarsi in questi giorni al mattino, i brasiliani hanno preferito effettuare le sessioni alle quattro del pomeriggio, la stessa ora della partita di domani al Silverdome.

Per i brasiliani l'umidità dello stadio coperto non inciderà sulla partita. «Il caldo non sarà assolutamente un fattore determinante - sostiene Bebeto - Noi possiamo giocare in tutte le condizioni». Oggi la partita dirà se è possibile danzare la samba anche nella sauna del Silverdome, lo stadio dove le panchine sono in tribuna, il campo è portatile e l' umidità si può tagliare col coltello.

GRUPPO B / UNA PARTITA CARICA DI INCOGNITE E SIGNIFICATI

E' spareggio fra Camerun e Russia

Problemi a valanga per gli africani - Sadyrin cerca un'affermazione personale

PALO ALTO — Dimenticare tutto quello che c'era prima del fischio d'inizio. Una della più banali necessità di un incontro di calcio diventa pesante fardello per Camerun e Russia, impegnate oggi allo Stanford Stadium di San Francisco nell'ultima partita del girone B e nella caccia di una qualificazione, per gli africani non facile, per i russi disperata.

Ai Leoni indomabili serve una vittoria a tutti costi, in attesa del risultato di Brasile-Svezia. Solo una contemporanea sconfitta degli svedesi e ampi scarti nei gol segnati e subiti (il Camerun è a meno 3, la Svezia a più 2 nella differenza reti) consentirebbero agli africani di agganciare il secondo posto. O comunque di restare appesi alla speranza del ripescaggio, dal basso della terza posizione.

Che, invece, è l'unica possibilità rimasta alla squadra di Sadyrin. Due sconfitte consecutive hanno cancellato l'immagine dell'Urss scoppiettante degli ultimi mondiali e hanno ridotto a zero le possibilità di recupero di una squadra menomata in partenza, per la ribellione dei sei giocatori anti-Sadyrin.

Ancora peggio sta però il Camerun, almeno nella comparazione dei guai extracalcistici. Arrivata negli Usa tra le polemiche scoppiate a Yaoundè per la convocazione di «nonno» Roger Milla, la nazionale camerunense si è portata dietro anche la lite senza fine per il contenzioso economico.

Così i Leoni arrivano alla partita più importante del Mondiale scossi nel morale. «I ragazzi sanno la responsabilità che li aspetta - ha detto il tecnico francese Henri Michel - e sanno anche cosa devono fare. Una cosa sola: vincere». Michel è il primo a essere consapevole dell'atmosfera pesante che incombe sulla squadra e domenica ha annullato l'allenamento previsto nella mattinata al Saint Mary College di Lafayette, a nord di San Francisco, e ha concesso ai suoi una giornata di riposo.

«La sconfitta con il Brasile non può preoccuparci - sostiene comunque il tecnico - perchè è una grande squadra. Piuttosto ci preoccupa la voglia di riscatto dei russi. Il fatto che siano ormai fuorigioco non vuole dire nulla: anzi, daranno il massimo proprio per questo». Michel deve pensare anche alla sostituzione di Song, il 17enne difensore squalificato dopo l'espulsione con il Brasile. Il candidato è Kana-Biyk.

Ma l'arma segreta del Camerun, ancora una volta si potrebbe chiamare Roger Milla. Il vecchio leone non sarà in campo dal primo minuto, ma con la sua calma e la sua filosofia ha già preso per mano la squadra per accompagnarla verso gli ottavi.

Tra le due squadre, c'è un quasi-precedente importante e piuttosto recente: il 4-0 di Italia 90 inflitto dall'Urss a un Camerun già qualificato agli ottavi. L'ultimo di quei gol fu realizzato da Dobrovolski, ora nel gruppo dei dissidenti. Segno più tangibile di quanto tempo sia passato e di quanto diversa sia la Russia di oggi, non ci poteva essere. Il ct Sadyrin nasconde la formazione e non è da escludere che si ripeta almeno in parte la rivoluzione operata dopo la prima sconfitta.

- Ora Sadyrin è obbligato a una sostituzione, quella dello squalificato Gorlukovich: l'ipotesi più verosimile che filtra dalla delegazione russa è l'arretramento di Kuznetsov e l'ingresso a centrocampo di Ternavski. Il dubbio maggiore riguarda però l'attacco.

Pavel Sadyrin ha due alternative: il ritorno in squadra di Yuran o l'impiego del giovane Beschastnykh. La prima ipotesi sembra avere maggior credito. Ma in ogni caso quel poco che c'è da salvare del mondiale della Russia passa per la capacità di divertire e fare gol, oggi contro il Camerun.

Il siluramento del portiere titolare Bell: uno dei tanti guai del Camerun

DOPO LE PRIME PARTITE L'OLANDA CERCA UNA PRECISA IDENTITA'

Bergkamp, volente o nolente, diventa leader

ORLANDO — C' è stato un tempo in cui gli allenatori della nazionale olandese prima delle partite si mettevano a tavolino e parlavano di tattica con Gullit, Van Basten, Wouters e Ronald Koeman. I quattro giocatori discutevano con l' allenatore, consigliavano e forse qualche volta imponevano.

Ora che Van Basten e Gullit sono a casa, sono rimasti in due nella squadra arancione a consigliare, e il loro rendimento in campo non è più da leader. Così è fatale che nel clan olandese si cerchi di responsabilizzare Dennis Bergkamp: certo non per consigliare (di questo continuano ad occuparsi anche troppo Koeman e Wouters) ma per prendere per mano la squadra e trascinarla ad un buon mondiale.

Ha 25 anni, il talentino olandese: e finora il suo calcio è stato un misto di belle giocate, geniali intuizioni e pause lunghissime. A questo punto i suoi connazionali si aspettano che esca allo scoperto e dimostri di essere un campione vero. La prima cosa che Advocaat gli chiede è qualche gol, così probabilmente lo farà giocare in posizione più avanzata domani contro il Marocco.

Bergkamp non sembra sentire troppo la pressione: si aggira per gli splendidi vialetti del Lake Nona Resort, sede del ritiro arancione, su una vetturetta a elettricità. Scherza con i giornalisti della Tv olandese ed agli altri regala solo un paio di frasi tutt' altro che memorabili: «Avanti ho già giocato nell' Ajax, mi sembra con buoni risultati. Certo con un cambiamento del genere potrei fare di più in zona tiro, ma occorre vedere se davvero Advocaat mi sposterà una ventina di metri più vicino alla porta avversaria».

Non sono frasi da leader, ma non è il capopopolo di piazza che l' Olanda cerca: le sue attitudini al ruolo Bergkamp le deve dimostrare in campo. Koeman per parte sua dimostra di non volere abdicare, nonostante le critiche per la prestazione contro il Belgio di Van Himst lo stiano sommergendo.

«State tranquilli - afferma - siamo in fase di miglioramento. Dobbiamo ancora lavorare duramente, ma il secondo tempo contro il Belgio è la cosa migliore che abbiamo mostrato sinora». Se lo dice lui sarà vero, fatto sta che vista dall' alto la sua figura imponente che rincorreva i folletti con la maglia rossa non faceva una bella impressione. «Ma non sono io a volere questo - si difende Koeman - con la squadra tutta sbilanciata in attacco è chiaro che sono condannato a soffrire».

Quattro posti per le terze

CHICAGO — Quindici diverse combinazioni attraverso le quali passa il calendario degli ottavi di finale di Usa 94. E' il meccanismo, all' apparenza complicato, che porterà all' individuazione delle quattro squadre terze classificate che incontreranno le prime dei gironi A, B, C e D.

Ecco, comunque, tutti i criteri del regolamento Fifa per stabilire i posti in classifica nei sei gironi di Usa 94. In caso che due o più squadre concludano la prima fase a pari punti, verranno usati, per determinare la classifica, i seguenti criteri (si passa al successivo in caso che persista situazione di parità): differenza gol, numero dei gol segnati, risultato dello scontro diretto. Nel caso che le squadre siano ancora in parità si procede al sorteggio.

A questo punto si ha la classifica di ogni girone. La prima e la seconda squadra passano direttamente agli ottavi di finale, mentre la terza deve confrontarsi, sulla carta, con le formazioni degli altri gironi arrivate allo stesso posto in classifica. Quattro passano agli ottavi, due tornano a casa insieme alle sei quarte classificate.

Per stabilire le quattro migliori terze vengono usati questi criteri (si passa al successivo solo se persiste situazione di parità): numero dei punti, differenza gol, numero dei gol segnati. In caso di ulteriore parità c' è il sorteggio.

Il passo successivo è quello della formazione delle coppie fra le quattro migliori terze e le vincenti dei gironi A, B, C e D che dovranno giocare la partita degli ottavi contro una di queste squadre ripescate.

E' a questo punto che entra in scena la tabella con le quindici combinazioni possibili. Ecco un esempio: se le quattro ripescate appartengono ai gironi A, B, C e D la vincente del gruppo A giocherà contro la terza del gruppo C, la vincente del gruppo B contro la terza del gruppo D, la vincente del gruppo C contro la terza del gruppo A, la vincente del gruppo D contro la terza del gruppo B.

CALCIO

TRIESTINA / SCHERZI DELLA SORTE

Triestina, l'8 luglio una giornata calda

I rappresentanti della società dovranno trasferirsi nell'arco di poche ore dal tribunale all'assemblea ordinaria del club

TRIESTE - Per uno strano scherzo del destino venerdì 8 luglio la Triestina Spa sarà impegnata su due fronti, uno più importante dell'altro: al mattino i rappresentanti della società dovranno presentarsi alla sezione fallimentare del tribunale civile di Trieste in seguito alla richiesta di messa in liquidazione chiesta dalla Covisoc; al pomeriggio, alle 18, nella sede di via Roma, si dovrebbe invece svolgere l'assemblea ordinaria convocata per l'ennesima volta dal Collegio dei revisori nel tentativo - sempre più disperato - di trovare uno o tre amministratori per l'Alabarda.

Per quanto concerne la riunione dei soci, il condizionale è d'obbligo perchè nel frattempo potrebbero verificarsi situazioni che automaticamente la cancellerebbero. Ci riferiamo all'udienza pre-fallimentare determinata dall'istanza depositata in cancelleria dal legale del proprietario del ristorante del Motel Val Rosandra nella speranza di recupero un credito di 43 milioni. Con ogni probabilità il debitore (la società) sarà chiamata in tribunale entro questa settimana. Ma fino a ieri mattina il giudice delegato Sansone non aveva ancora fissato la data dell'udienza.

L'8 luglio i dirigenti della Triestina saranno presumibilmente convocati nella stessa aula assieme ai funzionari della Covisoc che hanno costruito la loro richiesta di messa in liquidazione su tre «capi di imputazione»: 1) il mancato abbattimento del capitale sociale 2) la situazione di messa in mora avviata dai giocatori che non percepiscono lo stipendio da sei mesi 3) l'assenza di un organo amministrativo che possa governare la società. Sono tre punti strettamente connessi. La loro addizione dà l'esatta misura della crisi in cui versa l'Unione.

Intanto incombono le prime scadenze. Entro il 30 giugno, cioè entro giovedì, la Triestina dovrebbe provvedere a pagare i suoi tesserati. Ma nessuno crede ai miracoli. La Lega, stando alle procedure, dovrà concedere al sodalizio alabardato almeno una prova d'appello. Solo in presenza di un piano serio di risanamento o di un fallimento pilotato a Roma potrebbero aspettare la Triestina oltre il 15 luglio. Il 22 la Covisoc comunicherà agli organi federali quali sono le società che non hanno pareggiato il bilancio. Poi si regoleranno di conseguenza. Il 25 luglio il cervellone elettronico avrà il compito di elaborare i calendari di serie C1. Chi c'è c'è, anche se entro il 29 luglio le società estromesse avranno la possibilità di fare ricorso giustificando le loro inadempienze.

Questo quindi il percorso per una società moribonda. L'aupiscio è però che la Triestina riesca a rinascere prima della fine del luglio mantenendo il titolo sportivo.

ma.cat.

ANNUNCIATO IL RITORNO IN CAMPO A NATALE

Gascoigne ha fretta

Incontro tra il centrocampista inglese della Lazio e Dino Zoff

ROMA — Paul Gascoigne torna a Roma e fa subito sognare i tifosi della Lazio. Il centrocampista inglese, fermo dallo scorso 7 aprile per la doppia frattura di tibia e perone della gamba destra occorsagli in allenamento, è apparso ieri nella sede della S.S. Lazio, in Corso Italia.

Calzoni scuri, camicetta chiara e un ampio gilet, 'Gazza' si è mosso con l'aiuto di due stampelle, che non sono riuscite a fermare il suo inguaribile ottimismo.

«I medici parlano di un mio ritorno in campo per gennaio — ha detto Gascoigne — ma io mi conosco, e ho una certezza: tornerò a giocare già da Natale. Questi due mesi per me sono stati meno duri del previsto grazie alla famiglia e agli amici.

Passare il tempo con loro mi ha aiutato a superare i momenti più duri. Così ora il mio morale è abbastanza alto».

Volutamente, l'inglese ha omesso di parlare della separazione dalla compagna Sheryl Kyle. «Faccio piscina bicicletta tutti i giorni — ha aggiunto Gascoigne — ma so benissimo che il lavoro vero, quello più duro, deve ancora arrivare». Nella sede della Lazio, il giocatore ha avuto un colloquio con Dino Zoff, vicino alla ratifica della sua carica di presidente, e si è visto cosegnare la convocazione ufficiale per il ritiro della squadra biancazzurra, che si svolgerà nella cittadina svizzera di San Gallo a partire dal 19 luglio.

Dal colloquio tra Paul Gascoigne e Dino Zoff non è trapelata alcuna indicazione ufficiale, se non la necessità per l'inglese di firmare alcuni documenti (per i contratti assicurativi e per gli adempimenti con la Lega calcio). E' comunque facile immaginare che la Lazio abbia voluto fare un punto della situazione con il giocatore per il presente e soprattutto per il futuro, alla luce della nuova situazione: Zoff in società, Zeman in panchina, e Gascoigne con la gamba bloccata ma sempre pronto alle follie che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. L'ultima, datata circa un mese fa e come inevitabile scovata dai tabloid inglesi, è quella del pazzo pomeriggio sulle montagne russe.

«Zoff presidente? E' una perdita come allenatore, ma se Cragnotti ha scelto per lui questa collocazione, è segno che farà bene anche lì. Quanto a Zeman, aspetto di parlare direttamente con lui prima di esprimere qualsiasi parere. Una cosa sola ricordo: che il suo Foggia era una squadra organizzata in maniera incredibile». Più della adattabilità di Gascoigne agli schemi del nuovo tecnico e della stessa possibilità di recupero, la principale difficoltà per il reinserimento di Gascoigne nella nuova Lazio sembra caratteriale.

Il carioca Cruz va al Napoli

NAPOLI — Il Napoli ha ufficializzato l'acquisto del brasiliano Andrè Cruz dallo Standard di Liegi. Cruz ha 26 anni e gioca nel ruolo di «libero». La trattativa è stata condotta dall'amministratore delegato del Napoli, Luis Gallo e dal direttore sportivo Carlo Iacomuzzi. I due dirigenti si trovano ora in Francia per concludere l'acquisto del secondo nuovo straniero del Napoli: Alain Boghossian 24 anni dall'Olimpyque di Marsiglia.

Udinese, nuovi arrivi

UDINE — Il primo è un bomber dai piedi buoni e dal più che discreto fiuto del gol, e quest'anno ha portato la sua squadra fino ai play-off promozione. Il secondo è un mediano tutto muscoli e grinta, cresciuto calcisticamente dal Napoli (dove ha fatto tutta la trafila delle giovanili) e rivelatosi nell'Ischia Isola Verde. Si tratta di Francesco Marino e Raffaele Ametrano, le due ultime scommesse bianconere, che verranno presentati questa mattina alla stampa presso lo stadio Friuli alle 11. La via delle scoperte è stata aperta lo scorso anno quando la società bianconera si è assicurata le prestazioni del giovane Valerio Bertotto, poi risultato atleta più che valido.

C'è molta curiosità soprattutto per Marino, che lo scorso campionato ha messo a segno 19 reti tutte su azione. Il biglietto da visita non è proprio male, e, considerando la sua sufficiente maturità atletica e tattica (ha 24 anni), potrebbe togliersi più di qualche soddisfazione anche nella cadetteria. Il mediano Ametrano, invece, è il tipico lottatore del centrocampo, un giocatore che assomiglia tecnicamente a Salvatore Bagni prima maniera (un po' grezzo, quindi). Può agire sia in fase di costruzione che in marcatura sulla mezza punta avversaria. Ma soprattutto può contare su una gran voglia di sfondare. Speriamo ci riesca.

f. f.

FLASH

Totip, concorso n. 26 con oltre 5 milioni per chi ha fatto dodici

ROMA - Quote discrete nel concorso numero 26 del Totip (montepremi: 2.578.974.800 lire). Ai vincitori con punti «12» (159) sono andate 5.372.000 lire; ai 2419 «11» 353.000; ai 18163 «10» 46.000. Ricordiamo la colonna vincente: prima corsa (Roma-trotto) 1) Peace Kronos X, 2) Peso del Nord 1; seconda corsa (Roma-trotto) 1) Osawa di Casei 2, 2) Okaidel X; terza corsa (Roma-trotto) 1) Lum dei Bessi X, 2) O'Neil Om 2; quarta corsa (Firenze-trotto) 1) Nunez de Chiari/Max Fer 1-2, 1) Max Fer/Nunez de Chiari 2-1, quinta corsa (Taranto-tr.) 1) Olimpia Pf X, 2) Nonnulla 1, sesta corsa (Livorno - gal.) 1) Rose Fen 1, 2) Duca 2.

F1, a Hockenheim una chicane dedicata ad Ayrton Senna

HOCKENHEIM — La terza chicane del circuito di Hockenheim, dove il 31 luglio si disputerà la nona prova del campionato mondiale di Formula 1, sarà dedicata ad Ayrton Senna, morto il primo maggio durante il Gp di San Marino ad Imola. Lo ha annunciato ieri la direzione del circuito aggiunendo inoltre che la chicane dovrà essere prossimamente modificata per ridurre la velocità delle vetture in quel punto. Per quanto riguarda ancora la sicurezza, un incontro tra il responsabile di questo settore della federazione internazionale Roland Brunserade e i rappresentanti dei piloti Gerhard Berger e Michael Schumacher ha stabilito che gli avvallamenti vicino alle curve dovranno essere spianati per impedire che le vetture si alzino nel caso di uscita di strada.

Ciclismo, il Mercatone Uno ha definito la squadra per il tour

ROMA — Il Team Mercatone-Uno-Medeghini-Saeco ha definito ieri la composizione della squadra che prenderà parte, dal 2 al 4 luglio, al Tour de France: Adriano Baffi, Franco Chioccioli, Gian Matteo Fagnini, Paolo Lanfranchi, Silvio Martinello, Giuseppe Petito, Roberto Petito, Eros Poli, John Talen. La squadra sarà dunque imperniata su due campioni di grande esperienza come Baffi e Chioccioli. Baffi, che ha già disputato Giro di Spagna e Giro d' Italia, ha dato la sua disponibilità. Quanto a Chioccioli, è in crescendo di condizione, come pure Lanfranchi, che ha già al suo attivo quest' anno il 13.o posto nella classifica finale della Vuelta.

CALCIO A SETTE / TROFEO «IL GIULIA»

L'offensiva dei militari

Battuta per 2-0 la formazione del salumificio Sfreddo

Sal. Sfreddo	**0**
Com. Militare	**2**

MARCATORI: al 10' Mannino, al 27' De Rosa.

SAL. SFREDDO: Zemanek M., Soavi, Sedmak, Maracich, Malusà, Zemanek G., Casasola, Lakoseliac, Germanò, Franco, Carmeli.

COM. MILITARE: Romagnoli, Candotti, Lazzari, Tirelli, Mannino, De Rosa, Piccinini, Camerini, Oliveti, Marcon, Esposito.

TRIESTE — In cartellone al trofeo «Il Giulia» sono rimaste da giocare solo due partite per i gironi di qualificazione, che, tra l'altro, rivestivano nessuna importanza ai fini del passaggio ai quarti ma solo per stabilire le prime posizioni in classifica. Ieri è andata di scena la gara tra il Comando Militare di Trieste e il Salumificio Sfreddo vinta dai primi per 2-0 e di conseguenza nel girone B approdano nella fase successiva proprio i militari con tre vittorie e la Termoidraulica San Giacomo. Nel girone C il Time To Music di Urbisaglia si è piazzato al primo posto mentre il Sector Stigliani ha sofferto per la qualificazione. Nel girone D nessun problema per i Sanitari Braico, mentre al secondo posto si è piazzata la Concessionaria Ford.

Tutto da decidere, invece, il girone A non perché il campo non abbia dato il suo verdetto con la qualificazione del Quattro Effe e dell'Immobiliare Mediagest Principe di Metternich, ma perché è «in itinere» un ricorso presentato dal Valzano Gomme ai danni del Quattro Effe che ha presentato in campo un paio di ragazzi provenienti dalla Beretti della Triestina. Questo fatto avrebbe contravvenuto allo status di dilettante che governa questo torneo ed ora la brutta gatta è nelle mani del comitato regionale della Federazione.

Torniamo alla gara in programma ieri per segnalare come il Comando Militare sia pure non schierando tutti i titolari e con la qualificazione sicura, ha interpretato la gara nel migliore dei modi sbloccando il risultato già al 10' con Mannino pronto a sfruttare un cross a centro area. Fino alla fine del tempo vi è stata una costante pressione dei militari che ha messo in luce il portiere del Salumificio Sfreddo Zemanek che ha compiuto più di un intervento decisivo.

I quarti dovrebbero essere, e il condizionale è d'obbligo: Time To Music-Termosanitaria San Giacomo e Comando Militare Ts-Concessionaria Ford giovedì, mentre venerdì Quattro Effe-Sector Stigliani e Sanitari Braico-Imm. Mediagest Principe di Metternich.

g. s.

CANOTTAGGIO / GLI «ITALIANI» RAGAZZI SUL LAGO PATRIA

Trieste a secco di titoli tricolori Svetta l'argento di Perco (Cmm)

Due immagini della festa d'apertura della stagione remiera organizzata dalla canottieri Adria. (Italfoto)

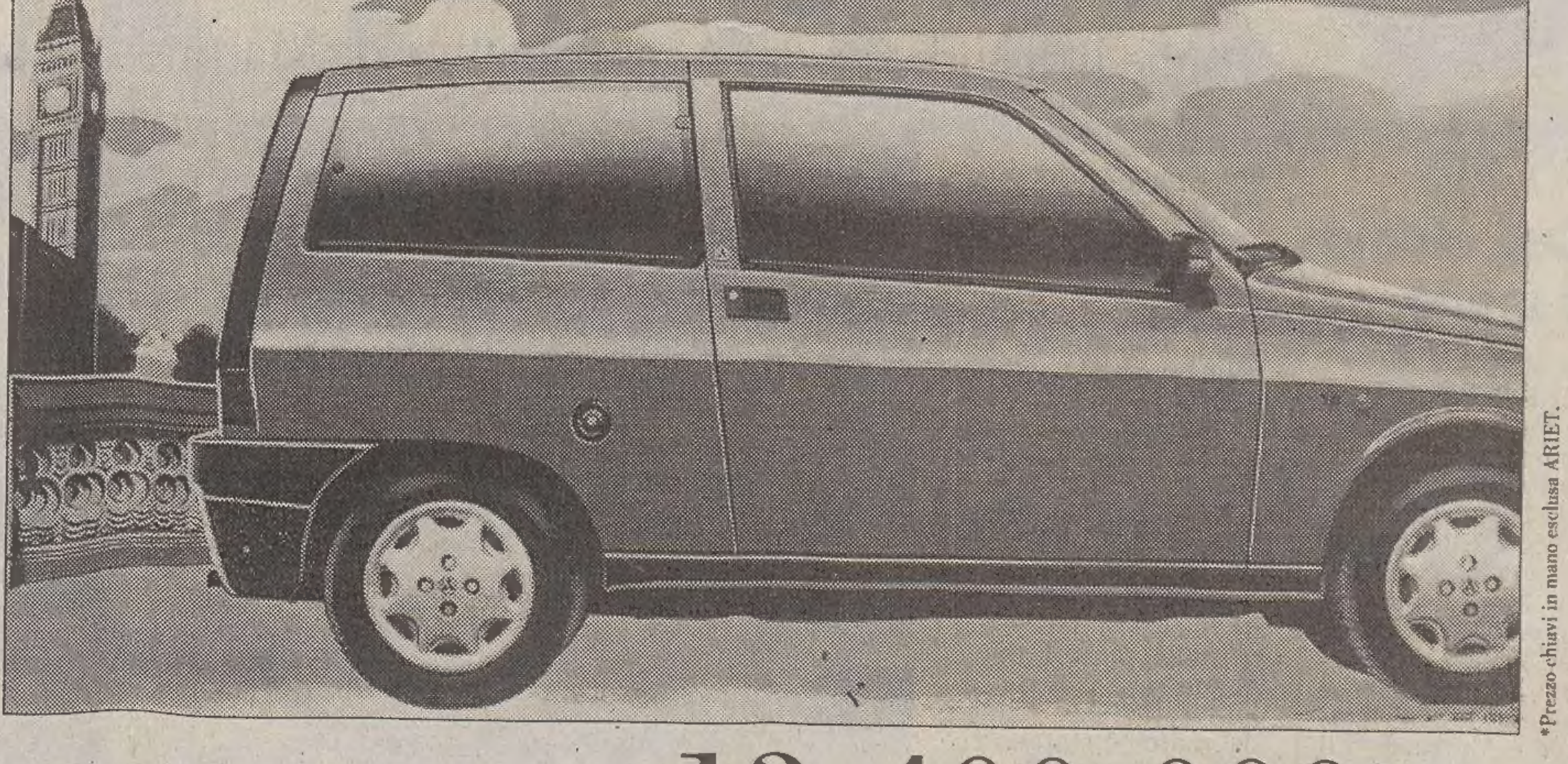
TRIESTE — Campionati italiani ragazzi con società triestine a secco. Di titoli tricolori dal lago Patria (Napoli) non ne sono arrivati. Il risultato di maggiore rilievo è il secondo posto con quistato da Edoardo Perco del Circolo Marina Mercantile nel «singolo», giunto ad appena a sei secondi dall'oro. Il pupillo di Bruno Chiandussi ha messo in riga tutti i pari categoria giuliani: Lovrecic (Nettuno) è giunto quarto, mentre Mari (Sgt) quinto. La vittoria è andata a Ghezzi della Tritium. Stesso discorso tra le femmine: medaglia d'oro a Scotti (Tritium) e terzo posto per Selenia Bortelli della Sgt che al traguardo ha accusato ben 27'' di ritardo.

Il resto della missione non ha brillato: il «quattro senza» del Timavo è uscito ai recuperi, mentre Gina Cumin (Nettuno) nel «singolo» è giunta quarta in semifinale perdendo l'accesso alla fara per il tricolore. Della truppa regionale inviata sul lago Patria doveva far parte anche il «doppio» della Canoa San Giorgio, ma uno dei due atleti, Pestrin, ha avuto un incidente prima di partire.

Contemporaneamente al campionato ragazzi c'erano in programma delle gare nazionali riservate alle categorie junior e senior. In campo junior va segnalato il secondo posto della biancoceleste Flaiban e il quarto del «singolista» Christian Fermo. Vittoria, invece, nel «quattro di coppia» misto senior della saturnina Anna Rosso, anche se, va notato, gli equipaggi in gara erano appena due. Nelle competizioni riservate alla categoria master Ennio Fermo ha vinto sia nel «singolo» che nel «doppio» assieme al milanese Luigi Spozio. Terzo posto per Toffoli della Sgt sempre nel singolo. Nel frattempo la società canottieri Adria ritorna a pulsare e lo fa con l'inaugurazione del nuovo bar sociale e al varo dell'imbarcazione «Cellina». Speriamo che la società torni a dire la sua in campo agonistico.

an.b.

Diciotto Y10 Junior a condizioni irripetibili.



Y10 Junior a L. 13.400.000*
Un prezzo eccezionale come le sue dotazioni.

❑Volante regolabile ❑Alzacristalli elettrici anteriori ❑Chiusura centralizzata porte e portellone ❑Impianto di ricircolo dell'aria ❑Cinture di sicurezza anteriori regolabili in altezza ❑Specchietto di cortesia anche sul lato di guida ❑Specchio retrovisore regolabile dall'interno.

È un'offerta unica ed esclusiva delle Concessionarie Lancia-Autobianchi delle provincie di Gorizia e Trieste. Valida fino al 30 giugno 1994.

PATTO CHIARO
UN CONTRATTO SENZA OMBRA DI DUBBIO

S.V.A.G.
Via Trieste 138/140 Gorizia tel. 0481/521801.
Ferrucci Giorgio
Via Flavia, 55 Trieste tel. 040/381010.
Prisma
Via Piccardi, 16 Trieste tel. 040/360966 - 44384.

LANCIA

BASKET A1

PALL. TRIESTE / ENTRO GIOVEDI' GLI INDUSTRIALI DEFINIRANNO IMPEGNI, CONDIZIONI E QUOTE

«Finanziaria», si tratta

Per due ore, ieri pomeriggio, il vertice in Comune. La cordata economica comprende oltre una decina di imprenditori, pronti a intervenire con quote uguali e senza pubblicità. Sull'impianto è ancora dibattito

TRIESTE — Due ore di incontro e un appuntamento. Entro giovedì il gruppo di industriali locali interessato al futuro della Pallacanestro Trieste chiarirà al sindaco Illy gli impegni che intendono assumere nella nuova finanziaria che rappresenterà il «cuore» e la forza di controllo economico della gestione biancorossa.

La trattativa è definita «delicata» ma sostanzialmente aperta. Nel confronto di ieri pomeriggio in Comune non sarebbero emersi scogli tali da far arenare la partita. Bisogna, comunque, smussare alcune valutazioni diverse. Il sindaco Riccardo Illy, nel suo ruolo di garante della Pall. Trieste, e gli assessori allo sport Degrassi e alla comunicazione Damiani hanno trovato come interlocutori Renzo Crosato, al quale Giuseppe Stefanel ha regalato la gestione del club, e una rappresentanza delle forze economiche locali, guidate dal presidente degli Industriali Azzarita.

Il gruppo ricevuto in Municipio era, comunque, più sparuto di quello effettivamente interessato a entrare nella Pall. Trieste: all'iniziativa aderirebbero alcune decine di imprenditori, industriali e altri operatori. La soluzione scelta per il loro coinvolgimento nel basket è quella della «Finanziaria», con una frammentazione delle quote senza un socio di riferimento. Un intervento che, per ogni aderente, avverrebbe in modo pressoché anonimo. In sostanza, la Trieste economica tra qualche giorno potrebbe diventare la vera proprietaria della società che rappresenterà la città sui parquet di A1 e di Coppa Korac.

Attualmente, l'«eredità Stefanel» conta sui diritti sportivi, i cartellini di alcuni giocatori, i diritti su 3 stranieri e il settore giovanile. Una robusta iniezione alle casse sociali, come potrebbe essere quella garantita dagli imprenditori triestini (che oltre allo sponsor principale potrebbero portare anche un secondo marchio) significherebbe operare sul mercato con una certa tranquillità.

Entro giovedì, tuttavia, sono attesi anche alcuni chiarimenti. Nell'incontro di ieri non vi sarebbe stata, ad esempio, una unanimità di vedute sulla questione dell'impianto: la soluzione di ampliare il Palasport di Chiarbola ha il vantaggio dell'economicità ma la prospettiva di dare corso al nuovo Palazzo, più affidabile in un'ottica di basket del Duemila, è tutt'altro che accantonata.

Entro giovedì verrà precisato l'impegno che i componenti della Finanziaria intenderanno assumersi. Il numero delle adesioni, comunque, non sarà chiuso. A patto di rispettare la condizione della ripartizione delle quote, in futuro potranno aggiungersi anche altre forze economiche interessate al progetto.

Intanto, Renzo Crosato sta continuando i contatti sul fronte «mercato». A Bologna, quartier generale delle compravendite, si batte fiacca: gli affari conclusi finora si contano sulle dita di una mano. Al punto che ieri la Virtus Roma ha lanciato la proposta di abolire le fidejussioni, riaprendo i tesseramenti «selvaggi». «Sarebbe auspicabile, piuttosto - dice Crosato - allungare di una settimana il mercato, fino a metà luglio». Per la soluzione coach, si continua a pensare al «tutor» tecnico Dal Cin.

Ro. De.

SERIE A1 / MERCATO

La Benetton si rinforza: Gracis torna a casa

TREVISO - Andrea Gracis, play-maker/guardia della Scavolini Pesaro, ha raggiunto un accordo per le prossime due stagioni sportive con la Benetton Treviso. Per il giocatore, trevigiano, si tratta di un ritorno a casa.

Intanto, la Lega basket ha diffuso il quadro riepilogativo delle comproprietà risolte. Alcuni casi erano già noti, come quello di Myers, ex pesarese, riscattato dal Basket Rimini che si è assicurato anche Romboli dalla Buckler.

Questi i riscatti definitivi delle altre società. **Caserta**: Bonaccorsi (Brescia) e Salvatore (Pescara); **Scavolini Pesaro**: Casalvieri (Auxilium To), Grasselli (Montecchio); **Montecatini**: Grattoni (Teorema Mi); **Pall.Trieste**: Guarnieri (Juvi Cr), La Torre (Teorema), Pol Bodetto (Cento); **Olimpia Mi**: Sambugaro (Teorema) e Tulli (Cervia); **Ferrara**: Ansaloni (Virtus Roma); **Olitalia Si**: Braccagni (Costone Si); **Pavia**: Delfino (Longobardo Pv); **Gorizia**: Di Fabio (Aurora Desio), Milesi (Cantù); **Trapani**: Di Monte (Virtus Ragusa); **Reggiana**: Ricci (Virtus Roma); **Cantù**: Zorzolo (Costa Imola). Sono state rinnovate le comproprietà di Mastroianni (alla Dinamo Sassari dalla Reyer Venezia), di Righi (alla V. Roma dalla Viola R. Calabria), di Rizzo (alla Reggiana da Caserta).

IL «TIEPOLO» FEMMINILE

Bessi-Donadel-Trampus La classe non è acqua e per le rivali è notte

Angolo Verde 102
Despar Zuppin 68

ANGOLO VERDE: Bartolini, Amadei 11, Donadel 14, Stocco 15, Trampus 11, Di Giorgio 9, Biasi 24, Bessi 16, Filippi 2. All.: Stoch.
DESPAR ZUPPIN: Busatto 4, Balbi 14, Vidonis 2, Mauro 6, Grauso, Gherbaz 7, Sodnik 3, Venutti 3, Colomban 16, Braico, Petruzzi 8, Tenace 4. All.: Filipaz.

Serigrafia Aquario 80
Sikkens 77

SERIGRAFIA: Bernardi 6, Bertotti, Destradi 2, Mattesi 10, Mauri, Pacoric 14, Sergatti, Surez 13, Zettin 15, Miksoua 20.
SIKKENS: Benevoli 15, Bensi 4, Corrente 3, Degrassi, Delbello 22, Godina 2, Palmieri 4, Russignan 2, Stringaro 2, Tomasi 12, Vuga 3, Zahar 8.

MUGGIA — E' iniziato ieri alla palestra Pacco di Muggia il torneo Tiepolo Memorial Angelomè. La manifestazione, organizzata dall'Interclub col patrocinio del Comune di Muggia «sostituisce» il San Lorenzo per quel che riguarda il basket femminile. Si gioca il lunedì, il mercoledì e il venerdì fino al giorno 8 luglio. Sei le squadre partecipanti. L'Angolo Verde, formato dalle «vecchie glorie» del basket triestino difende il titolo conquistato l'altr'anno sul campo di San Giovanni. Nell'incontro d'esordio l'Angolo Verde ha affrontato la Despar Zuppin, formazione includente le atlete più giovani dell'Interclub Muggia.

Le ragazzine di Filipaz destano una buona impressione, ma di fronte c'è una specie di dream team: in campo infatti scendono (udite udite) Ivana Donadel, Graziella Trampus, Lorenza Bessi, Graziella Biasi... Lo spettacolo è ovviamente garantito, anche perché Trampus e compagne stanno ancora bene fisicamente, soprattutto grazie agli allenamenti settimanali che tengono con passione a Muggia. Se diciamo che una squadra del genere farebbe la sua figura in serie A non scopriamo di certo l'acqua calda. Alla classe dell'Angolo Verde la formazione di Filipaz ha risposto con la velocità e il pressing. In evidenza soprattutto Colomban.

Nel secondo incontro vittoria della Serigrafia Aquario (vale a dire l'Interclub Muggia) sulla Mg Sikkens, una formazione mista composta da giocatrici di Oma, Sgt, Monfalcone e Mediofriuli Basiliano. Nelle file muggesane va segnalata la presenza di un centro cecoslovacco, Katerina Miksoua.

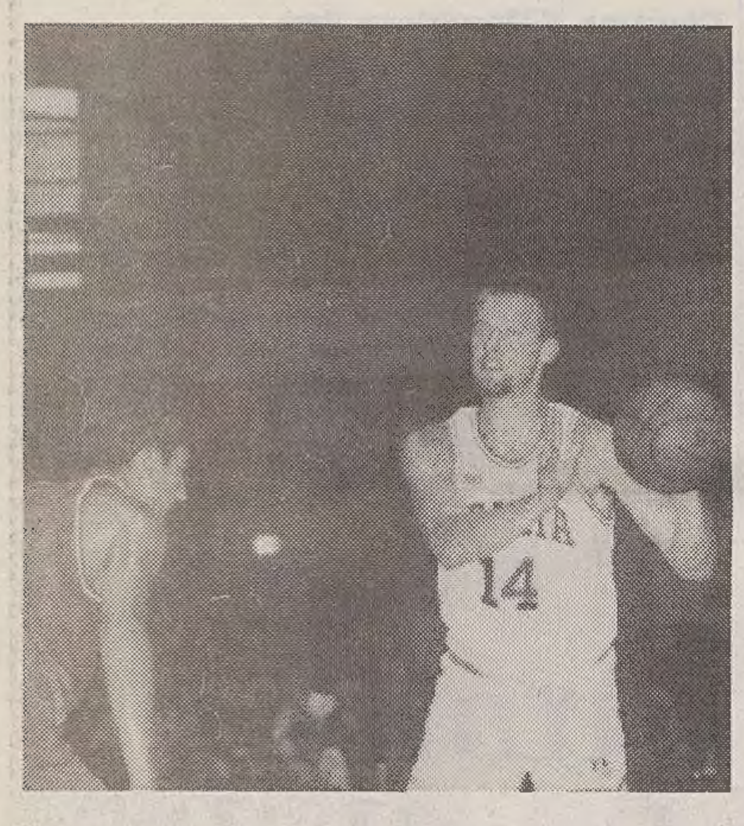
Renzo Maggiore

I sedicenni regionali secondi nel torneo «Alpe Adria»

TRIESTE — Ottimo risultato della rappresentativa regionale dei ragazzi nati nel '78 al torneo dell'Alpe Adria svoltosi a Burhausen, in Baviera. Dopo aver battuto nella prima fase il Canton Ticino 121-44 e il Veneto 89-68 e in semifinale la Slovenia 93-83, sono stati sconfitti di soli 7 punti (105-98) in finale dalla forte selezione croata. Questi i componenti della squadra regionale (tra parentesi i punti segnati): De Toni (Ubc Udine, 22), Fait (Ugg, 23), Galasso (Nuova Pall. Latisana, 30), Nanut (Ugg, 92), Spigaglia (Pall. Trieste, 43), Tessarolo (Staranzano, 34), Trzic (Stella Azzurra, 58), Verardo (Amici Basket Pn, 3), Zambon (Pall. Trieste, 83), Zucchiatti (S. Daniele, 13).

TORNEO DELLA PACE / L'UNDER 22 DEBUTTA CON UNA SCONFITTA

La Croazia mette in riga gli azzurri



Il goriziano Mian

88-91

ITALIA UNDER 22: Ancilotto 10, Panichi 5, Nobile 10, Rossi 11, Orsini 11, Alberti 16, Prato 7, Semprini 2, Mian, Buonaventuri 7, Brembilla 9, Sabbia.
CROAZIA: Milaomerovic 26, Tankosic, Rimac 2, Kalariza 12, Bosniak, Skelin 6, Viskovic, Kuzmanic, Maves, Grgat 2, Gasparovic 24, Samanic 19.
ARBITRI: Deste (Italia) e Saros (Finlandia).
NOTE: tiri liberi Italia 14/23, Croazia 21/26. Usciti per 5 falli: Samanic e Skelin. Primo tempo 35-44.

Tra gli italiani in evidenza Nobile e Alberti

TRIESTE — Non si è iniziato nel migliore dei modi per l'Italia il «Torneo della pace», manifestazione che in pratica si è giocata a porte chiuse, vista la partecipazione dei pochi intimi che oltretutto non si meritavano il ritardato avvio (per gli addetti ai lavori fortunato chi è riuscito ad assicurarsi le formazione ufficiali, nemmeno uno straccio di scout a fine gara). Anche la Croazia in «provetta» ha avuto la meglio sull'Under 22 apparsa demotivata nelle battute iniziali, distratta nella seconda frazione di gioco, conclusa comunque con un apprezzabile rush che ha fatto capire che fra le due compagini non c'era il divario che a un certo punto il tabellone indicava.

D'altronde c'è da tener presente che Mario Blasone deve badare innanzi tutto a perfezionare una squadra (già di per sé imperfetta per i prestiti alla «sorella» maggiore) in vista degli europei di categoria in programma in Slovenia dal 3 luglio e quindi ha voluto verificare la condizione dei singoli ricorrendo a diversi esperimenti. Si sa come vanno a finire queste cose, bastano un paio di minuti e gli avversari non ti perdonano. Così, puntuale, è arrivata la punizione croata dopo alcune fasi piuttosto soporifere. Ci si attendeva qualche tocco di classe da parte di Slaven Rimac, annunciato forse troppo affrettatamente come il nuovo Drazen Petrovic, e invece abbiamo scoperto Milaomerovic, un cognome che è una dannazione per lo speaker ma un grande amico per i compagni che si avvalgono dei suoi passaggi e dei suoi canestri, lo testimoniano i 26 punti realizzati. Gioco semplice e redditizio, questo il piccolo segreto della Croazia che ha saputo liberare intelligentemente Gasparovic il quale ha colpito senza pietà, e Samanic, un lungo che sa muoversi assai bene sotto canestro, complice l'eccessivo permissivismo degli azzurri.

L'Italia, a furia di provare soluzioni senza i pivot, si è trovata in affanno, tanto da accusare un distacco di 9 lunghezze alla fine dei primi 20' (35-44). Nella seconda frazione di gioco Blasone ha dato maggior fiducia a Nobile e ad Alberti e la situazione è migliorata decisamente, anche per alcune proiezioni di Rossi e per i recuperi di Buonaventuri. La sveglia è suonata però troppo tardi, quando cioè la Croazia si è trovata a condurre addirittura di 16 punti (58-42).

Alberti, sotto lo sguardo di un compiaciuto Tanjevic, è stato autore di alcune prodezze sicché l'Italia si è avvicinata pericolosamente ma Kalariza dalla lunetta ha spento le speranze di rimonta. Oggi seconda giornata: alle 19.45 si affronteranno Finlandia e Croazia, alle 21.45 sarà la volta di Italia e Bosnia Erzegovina.

Severino Baf

THE CHAMPIONSHIPS WIMBLEDON

CHANG ELIMINA BRUGUERA, ESCE ANCHE LA SANCHEZ

La Spagna scivola sull'erba

Toglie il disturbo anche Agassi, battuto da Martin - Inesorabile Sampras

LONDRA - Addio Andre: il pubblico londinese ha salutato oggi l'uscita dal torneo del vincitore dell'edizione '92, l'americano Andre Agassi, caduto sotto i colpi implacabili del connazionale Todd Martin. L' incontro tra l'idolo delle teen- agers e il recente vincitore del torneo del Queen's si è svolto in cinque appassionanti set durati tre ore e tre quarti.

Agassi, in svantaggio di due set, è poi crollato nella partita finale quando si è trovato subito sotto 5-0. Chiave del match è stata la risposta al servizio con Martin che ha avuto in questo colpo una percentuale del 75 per cento contro il 59 di Agassi. Martin, che ha realizzato 22 aces, ha mostrato segni di cedimento nel tie-break del terzo set (perso sette a zero), che gli avrebbe permesso di aggiudicarsi velocemente l'incontro.

Martin, testa di serie numero sei, nei quarti affronterà il sudafricano Wayne Ferreira (n.20 delle ultime classifiche Atp), vincitore dello svedese Bjorkman.

Chi invece non perde un colpo è Pete Sampras: il numero uno del mondo e campione in carica non ha avuto eccessivi problemi nello sbarazzarsi del ceco Daniel Vacek. «Pistol Pete» ha messo a segno 18 aces e tra tutti i giocatori approdati ai quarti di finale è l'unico a non aver perso ancora un set visto che il croato Goran Ivanisevic ieri ha vinto, faticando, in quattro set (di cui due vinti al tie-break) contro il russo Volkov.

Andre Agassi a gambe all'aria a Wimbledon: com'è lontano il trionfo del '92.

Sampras, che ammette di sentirsi in grande forma e «ancora di più ogni volta che scendo in campo» si giocherà domani un posto in semifinale contro il «cinesino» Michael Chang, ieri affermatosi in tre set contro il vincitore del Roland Garros, lo spagnolo Sergi Bruguera.

Lo spagnolo, che in due precedenti apparizioni sull'erba londinese, era stato eliminato sempre al primo turno, ha combattuto per le prime due partite prima di mollare al terzo set, nel quale Chang gli ha rifilato un «cappotto». Unica attenuante accampata dal «re di Parigi» il raffreddore allergico che lo sta perseguitando in questi ultimi giorni.

In campo femminile da registrare la sorpresa della sconfitta di Arancia Sanchez, data per grande favorita dopo l'eliminazione al primo turno di Steffi Graf, e l' ennesima delusione provocata da Gabriela Sabatini. Come la tedesca, Arancia ha perso una giocatrice di colore, la finalista dell'edizione 1990 Zina Garrison, che l'ha sconfitta in tre set lottati.

Ora le speranze spagnole sono riposte in Conchita Martinez che si è qualificata a fatica battendo in tre partite l'australiana Radford.

Prossima avversaria di Conchita sarà la giovanissima americana (18 anni) Lindsay Davenport, autrice dell'eliminazione di Gaby. E' proseguita anche a Wimbledon la serie nera della bella argentina, ormai a digiuno di vittorie da due anni e mezzo (Foro Italico '92).

Non bisogna comunque dimenticarsi di Martina Navratilova che, battendo facilmente la ceca Sukova, ha raggiunto per la ventesima volta i quarti di finale di questo torneo. Martina, al suo ultimo Wimbledon e alla ricerca del decimo titolo in singolare, ora è attesa da un compito arduo: oggi dovrà infatti affrontare la finalista dello scorso anno, la ceca Jana Novotna, l'unica che potrebbe mettere i bastoni tra le ruote tra lei e la finale, vista l' uscita di scena della Sanchez.

Singolare maschile (ottavi di finale): Sampras (Usa-n.1) b. Vacek (Cec) 6-4, 6-1, 7-6 (7/5); Ferreira (Saf) b. Bjorkman (Sve) 6-3, 6-7 (2-7), 6-4, 6-3; Chang (Usa/n.10) b. Bruguera (Spa/n.8) 6-4, 7-6(9-7), 6- 0; Bergstrom (Sve) b. Shelton (Usa) 3-6, 6-3, 3-6, 6-3, 10-8; Martin (Usa/n.6) b. Agassi (Usa/n.12) 6-3, 7-5, 6-7(0- 7), 4-6, 6-1; Ivanisevic (Cro/n.4) b. Volkov (Rus) 7-6 (7-3), 7-6 (8-6), 4-6, 6-2..

Singolare femminile (ottavi di finale): Fernandez (Usa) b. Basuki (Ina) 6-4, 6-1; Neiland (Let) b. Coetzer (Saf/n.14) 1-6, 6-3, 6-4; Mc Neil (Usa) b. Labat (Arg) 7-6(7-4), 7-6(7-4); Davenport (Usa) b. Sabatini (Arg) 6-1, 6-3; Novotna (Cec/n.5) b. Sawamatsu (Gia) 6-3, 6-3; Navratilova (Usa/n.4) b. Sukova (Cec/n.17) 6-1, 6-2; Martinez (Spa/n.3) b. Radford (Aus) 3-6, 6- 3, 6-4; Garrison-Jackson (Usa/n.13) b. Sanchez Vicario (Spa/n.2) 7- 5, 4-6, 6-3.

HOCKEY

Cus, sfuma il sogno

CERNUSCOSULNAVIGLIO — Sfumano in terra lombarda le speranze di promozione del Cus Trieste. Nel girone finale con HC Liguria, Team 89 Brescia e HC Moncalvese, gli universitari cedono con l'onore delle armi. Specialmente nelle sfide con i liguri e i lombardi, gli uomini di Monteferri hanno ceduto soprattutto sul piano della prestanza fisica.

A complicare le cose, poi, nella prima gara, l'infortunio del libero titolare Cosma. Infortuni pure per Irmi e Sergas. Tuttavia, il bilancio complessivo gialloblù è più che lusinghiero.

Con una squadra rinnovata all'80%, con un nuovo tecnico e poco tempo a disposizione, il Cus Trieste è riuscito a ricreare un gruppo e un gioco, quasi centrando l'obiettivo della promozione in A2, raggiungendola nell' indoor, comportandosi bene al torneo di Berlino.

Maurizio Lozei

ATLETICA / AI «REGIONALI» ASSOLUTI

Bressan si alza in volo Ben otto titoli ai triestini

TRIESTE — Davide Bressan continua a volare sempre più in alto. A Maiano, durante i campionati regionali individuali assoluti di atletica, il forte astista del Cus ha superato i 5 metri, vincendo ovviamente la gara, stabililendo il nuovo primato regionale juniores, nonché il record personale. Per Davide un'altra chicca in questa stagione che lo sta portando verso una maturazione completa e lo proietta su misure ancora maggiori visto che nella gara di Maiano ha mancato i 5,10 per pochissimo.

Questi campionati regionali si sono disputati all'insegna del caldo che l'ha fatta da protagonista, limitando ovviamente le prestazioni. Gli atleti triestini, comunque, hanno gareggiato ottimamente portando a casa otto titoli regionali, nonché parecchi secondi e terzi posti.

Sul podio più alto sono saliti oltre a Bressan, la staffetta 4x400 del Cus con Stacul, Pilan, Peditto e Wendler, Diego Bonamici (Cus) nell'alto con 2 metri, Igor Sedmak (Bor) nel triplo con un ottimo 15,38, Roberto Furlanich (Marathon) nei 3000 siepi corsi in 9'48''4, Luisa Furlan (Chimica Friuli) autrice di un doppietta con l'oro nei 400 (56''50) e nei 200 (25''04) ed Elena Verzegnassi (Libertas Ud) nella marcia.

Validissima la prestazione di Giovanni Righi (Cus), recente campione italiano juniores, che si è ulteriormente migliorato nel martello, raggiungendo 56,94. Anche Stefano Peditto (Cus) ha dimostrato il suo valore nei 400 hs piazzandosi al secondo posto nei 400 hs con un ottimo 54''85. Un buon secondo posto arriva anche dal peso con Fulvio Zullich (Cus) che ha lanciato 15,24. Emozionante la gara dei 1500 risoltasi allo sprint con Massimo Polesello (Lib. Ud.) vincitore in 4'05''22 davanti ai triestini Gabriele Testi (Lib. Ud) in 4'05''54, Andrea Novaro (Cus) con 4'05''73 e Tullio Bellen (Marathon).

Adriano Wendler (Cus) è giunto terzo nei 400 con 53''36, davanti a Luca Busani (Marathon) 50''47 e a Roberto Blasina (Marathon) che ha fatto il personale con 52''25. Wendler si è proposto poi anche nei 200 ottenendo 23''15, un centesimo in più del cussino Iario Stacul. Buoni terzi posti anche per Alessandro Davia (Cus) nei 110 hs con 16''52 e Igor Stopar (Cus) nel giavellotto con 48,56. Alessandro Damassa (Prevenire) ha sfiorato i 7 metri nel lungo (6,88) e Domenico Bisesi (Cus) si è avvicinato ai 13 metri e mezzo nel triplo.

In campo femminile due argenti arrivano da Cinzia Barbo (Cus) nei 1500 corsi in 5' e da Cecilia Righi (Cus) che la lanciato il peso a 9,31. Passando alla velocità bene ha fatto Katia Valzano (Cus) nei 100 con un valido 12''68, in ripresa Samantha Bernes (Cus) con 12''86, mentre l'altra cussina Raffaela Parma ha viaggiato in 13''29. Infine Cristina Chiaruttini (Cus) ha saltato 1,55 nell'alto.

A Conegliano si è svolto un meeting nazionale dove Elisa Andretti (Lib. Ud) ha ottenuto il personale nei 100 hs con 13''56, tempo che costituisce il minimo per gli europei di Helsinki. Nella stessa gara la triestina Cristina Apollonio (Assindustria Pd) è giunta terza in 14''52 e l'altra giuliana Gabriella Gregori (Lib. Ud) sesta con il personale di 14''81, davanti a Marina Raccar (Cus) che ha ottenuto 15''41. La Raccar, poi, si è piazzata sesta nel lungo con 5.42.

sa. be.

SCI SU ERBA

Successi a Riccione

TRIESTE - Positiva uscita degli sciatori sull'erba triestini, a Riccione in uno slalom gigante di Coppa Italia. Cristina Mauri (70), benchè a corto di allenamento, si è imposta tra le giovani. Tra le ragazze, Alba Scodini e Giulia Stacul (Sci Cai Ts) sono giunte prima e seconda, tra i ragazzi secondo Luis Donoli (70). Tra gli allievi doppio bronzo del Cai Ts con Lara Schrey e Diego Malfatti.

TELEFONI CELLULARI

SIP

SONY

BOSCH

MOTOROLA

MITSUBISHI ELECTRIC

PAGAMENTI RATEALI IMMEDIATI IN COLLABORAZIONE CON PRESTITEMPO

Il finanziamento che realizza i desideri **Subito**

Banca d'America e d'Italia

DA L. 590.000

IVA INCLUSA

HI-FI CAR BOX

• VENDITA • INSTALLAZIONE
• ASSISTENZA
• AUTORADIO • ANTIFURTO
• TELEFONI CELLULARI

TRIESTE
VIA FABIO SEVERO 138 - TEL. (040) 577750

... e inoltre Autoradio a partire da L. 59.000

PIONEER BLAUPUNKT

KENWOOD SONY

... e tante altre!!!